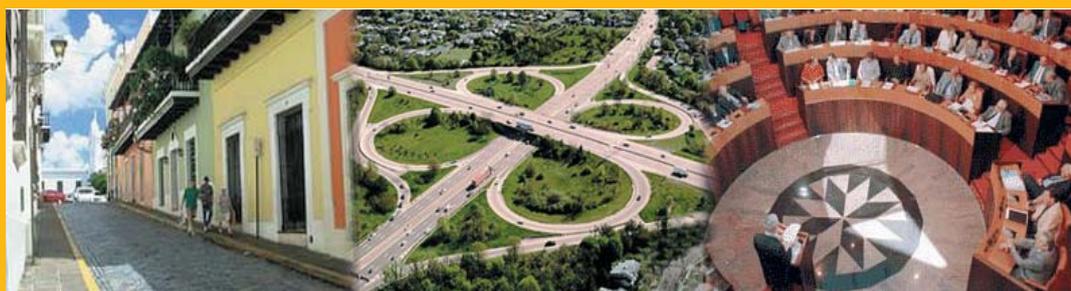




Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Monitoraggio dei progetti di Agenda 21 locale

cofinanziati dal Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio



Bando 2000 per il cofinanziamento di programmi di sviluppo sostenibile
e di attuazione di Agende 21 locali

Primo questionario: elaborazioni e analisi

Il volume è stato predisposto dal Dipartimento per lo sviluppo sostenibile, per le politiche del personale e gli affari generali - Direzione per lo sviluppo sostenibile.

Il manuale è stato predisposto dalla Divisione I° Gruppo di lavoro Agenda 21 locale:

Coordinamento	Francesca De Lucia Viviana Spadoni
Elaborazione testi	Tiziana Allegrini Massimo Anzalone Alessandro Borrelli Bruna De Amicis Francesca De Lucia Pierluigi Manzione Mariangela Pantaleo Paolo Salvi
Elaborazioni statistiche (Ufficio statistica)	Massimo Anzalone
Coordinamento editoriale	Tiziana Allegrini Patrizia Pennazza Claudia Terzani

Ringraziamo Elio Manti e Claudia Terzani per la gentile collaborazione.

Il testo è disponibile sul sito: www.minambiente.it

INDICE

CAP. 1) PREMESSA

1.1 Il Bando 2000 per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale	7
1.2 Il monitoraggio dei progetti	10
1.3 La metodologia adottata	10

CAP. 2) ANALISI ED ELABORAZIONE DATI

2.1 L'attivazione del processo	15
2.2 L'assistenza esterna	26
2.3 La formazione del personale interno	28
2.4 Il supporto richiesto al Ministero	30
2.5 Lo stato di attuazione del progetto	31

CAP. 3) CONCLUSIONI

35

APPENDICE

Il Bando come opportunità per la promozione dello sviluppo sostenibile a livello locale nelle Regioni Obiettivo 1	37
---	----

ALLEGATI

1 Il questionario	47
2 L'elenco degli Enti cofinanziati	51

PRESENTAZIONE

L'Agenda 21 locale è uno strumento volontario, consolidato e convalidato dall'esperienza di un gran numero di realtà locali a livello nazionale ed europeo. Con il Bando del 18 dicembre 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha promosso l'attivazione e l'incremento di processi di Agenda 21 locale su tutto il territorio nazionale. Questa pubblicazione presenta i risultati della prima attività di monitoraggio dei progetti di Agenda 21 locale che sono stati avviati a seguito del cofinanziamento accordato con il Bando.

A distanza di dieci anni dal Vertice della Terra, svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992, si deve riconoscere che gli obiettivi che la comunità internazionale si era data per invertire il modello di sviluppo in direzione della sostenibilità non sono stati realizzati in modo soddisfacente. Gli obiettivi programmatici fissati dall'Agenda 21, il documento che delinea le azioni strategiche per lo sviluppo sostenibile per il XXI secolo, sono stati riconfermati nella loro attualità al Vertice di Johannesburg.

L'esperienza di questi anni conferma il ruolo fondamentale attribuito alle comunità locali dal capitolo 28 dell'Agenda 21 nella promozione dello sviluppo sostenibile: la nota positiva nel difficile quadro internazionale è costituita proprio dalla mobilitazione delle Amministrazioni locali nella realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile.

In questo senso l'Italia può vantare il quadro più dinamico a livello europeo, soprattutto grazie ai programmi e alle risorse destinate dal Ministero alla diffusione di iniziative di sostenibilità nei contesti locali. Il successo di queste iniziative e il grande interesse da esse suscitato suggerisce di proseguire su questa linea.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per dare continuità alle politiche di sviluppo sostenibile avviate, ha pubblicato un nuovo Bando per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale.

Ottobre 2002

1 PREMESSA

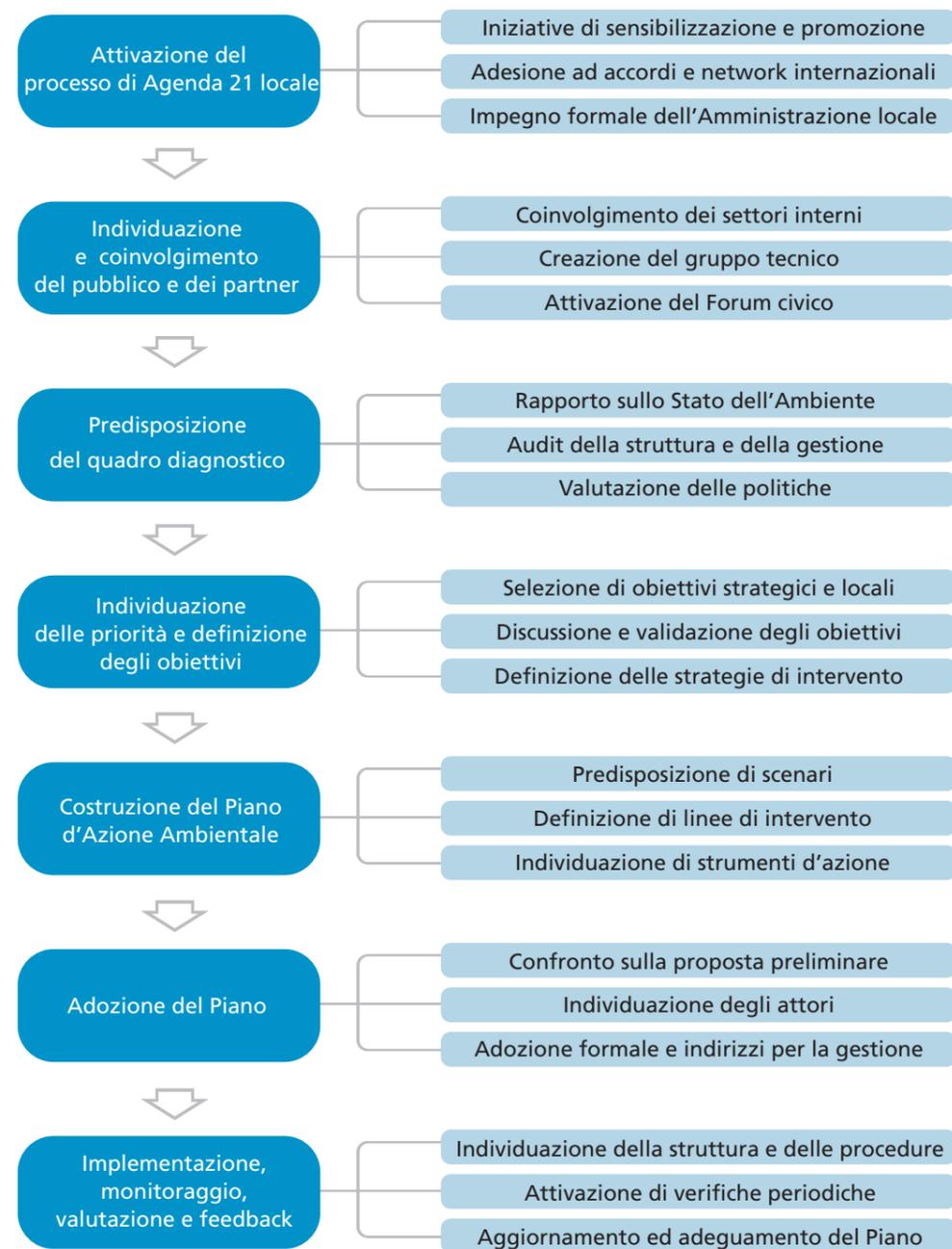
1.1 Il Bando 2000 per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici per il 21° secolo su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 Paesi di tutto il mondo durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Il documento, formato da 40 capitoli, è suddiviso in 4 sezioni: dimensioni economiche e sociali, conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo, rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione. In particolare, il capitolo 28 “Iniziativa delle Amministrazioni locali di supporto all’Agenda 21” riconosce un ruolo decisivo alle comunità locali nell’attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani. È a questa scala che, attraverso la consultazione e la costruzione del consenso tra Amministrazioni e portatori di interesse (*stakeholder*), molti dei problemi delle comunità locali possono trovare una soluzione.

A dieci anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro la sfida per l’attuazione dello sviluppo sostenibile verrà rilanciata con il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile che si svolgerà a Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002). L’attuazione e la revisione dell’Agenda 21 adottata a Rio nel 1992 e la preparazione di un Piano d’Azione per la sostenibilità per il prossimo decennio saranno i temi principali del Summit.

Agenda 21 locale è un percorso che nasce da una scelta volontaria e condivisa tra più attori, attraverso il quale esplicitare e condividere obiettivi di sostenibilità locale da tradurre in una strategia integrata. Il processo è difficilmente codificabile, considerata l’eterogeneità dei problemi affrontati e le differenti priorità che contraddistinguono le realtà locali; è comunque possibile individuare un percorso di ordine generale, definito da una serie di fasi funzionali (figura 1). Il processo inizia con azioni di coinvolgimento e stimolo alla partecipazione cui si affiancano attività di ordine conoscitivo ed analitico, scenari di previsione, indirizzi di pianificazione condivisi e linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi precedentemente assunti.

Figura 1 - Schema relativo alle fasi del processo di Agenda 21 locale da "Linee guida per le Agende 21 locali", Manuale ANPA, 2000.



L'attivazione del processo parte dall'impegno formale dell'Amministrazione cui fanno seguito iniziative di sensibilizzazione e promozione dei principi dello sviluppo sostenibile rivolte a tutti i soggetti portatori di interesse. Questa fase è caratterizzata da azioni di comunicazione, raccolta di informazioni e coinvolgimento degli stakeholder.

Il Forum è il luogo di confronto e dibattito per la concertazione fra tutti gli attori sociali e la definizione delle linee di orientamento del processo.

La conoscenza delle problematiche di sostenibilità locale e la disponibilità di modelli rappresentativi in grado di restituirne con chiarezza la complessità, costituiscono un fattore essenziale per il successo di un'Agenda 21 locale. L'analisi dei dati e la valutazione delle opportunità di sviluppo della comunità in campo ambientale, economico e sociale avviene attraverso iniziative (azioni, strumenti) di audit e reporting e la predisposizione di opportuni indicatori di monitoraggio. Il prodotto finale di questa fase è la redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA), una raccolta dei dati di base sull'ambiente fisico, sociale ed economico.

Sulla base delle informazioni emerse nella fase diagnostica è possibile individuare le priorità e gli obiettivi da conseguire, assicurando una definizione il più possibile condivisa delle strategie da adottare. Si giunge così alla predisposizione del Piano di Azione Locale (PAL), fase essenziale dell'intero processo, in cui vengono individuati gli attori, definiti i ruoli, elaborate le linee di azione e indicate le risorse per l'attuazione dell'Agenda 21 locale. Il PAL diventa così il principale documento di riferimento per lo sviluppo sostenibile dell'intera comunità, la cui adozione da parte dell'Amministrazione potrà assicurare una corretta integrazione delle azioni in esso previste con i tradizionali strumenti di pianificazione e programmazione delle politiche locali.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha riservato negli ultimi anni

un'attenzione particolare ai temi legati al miglioramento della qualità della vita nei contesti urbani. Per rispondere al rilancio a livello internazionale della sostenibilità locale, soprattutto in contesti urbani, nel 1998 il Ministero ha istituito premi e riconoscimenti, lanciando campagne per valorizzare e diffondere iniziative ambientali particolarmente innovative di riqualificazione delle condizioni di vita urbana. Sempre nel 1998 è stato siglato un accordo di programma tra il Ministero e l'ENEA, in cui vengono individuati obiettivi ed interventi in campo ambientale da raggiungere nel breve e medio periodo, tra cui iniziative pilota di applicazione dell'Agenda 21 locale in circa 47 città medio-piccole.

L'iniziativa più importante intrapresa in questo settore dal Ministero è stata senza dubbio, il "Bando per il cofinanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di Agende 21 locali" del 18 dicembre 2000. Questa esperienza ha contribuito a ridisegnare, in brevissimo tempo, il panorama dell'Agenda 21 locale nel nostro Paese, avviando 111 nuovi progetti promossi da altrettanti Enti locali.

Obiettivo primario dell'iniziativa era, infatti, favorire la diffusione dell'Agenda 21 locale nei Comuni, Province, Comunità montane ed Enti di gestione di aree naturali protette per sperimentarne l'applicazione e, quindi, l'integrazione con le politiche di sviluppo locale già presenti.

Gli interventi considerati ammissibili sono stati individuati sulla base di esperienze già in corso in ambito nazionale ed internazionale e di schemi formalizzati nei manuali in uso. Le tipologie di intervento sono quattro, ognuna di esse comprensiva di più azioni specifiche; nella prima (categoria A) sono previsti studi per la caratterizzazione ambientale del territorio, la sperimentazione di progetti di contabilità ambientale e la certificazione ambientale dell'Ente proponente. La seconda (categoria B) comprende azioni a sostegno dell'informazione e della partecipazione del pubblico e l'applicazione di indicatori di sviluppo sostenibile locale. La terza tipologia di intervento (categoria C) è dedicata alla

predispensione del Piano d'Azione Locale, ovvero documenti inerenti la definizione di strategie di sviluppo sostenibile. La quarta (categoria D), infine, è relativa a studi di prefattibilità delle azioni già individuate nei Piani d'Azione Locale. Con le quattro tipologie di intervento vengono così riproposte le principali fasi funzionali in cui si articola il processo, secondo una procedura standardizzata.

La partecipazione degli Enti locali al Bando di cofinanziamento è stata vastissima ed ha decretato fin da subito il successo dell'iniziativa. Dei 709 progetti pervenuti 548 sono risultati idonei; le risorse messe a disposizione (circa 12,9 milioni di Euro pari a 25 miliardi di vecchie lire) hanno consentito di ammettere al cofinanziamento i primi 111 progetti idonei.

Ad oggi, sono oltre 530 le Amministrazioni italiane che hanno adottato la Carta di Aalborg¹ e che hanno formalmente avviato l'Agenda 21 locale. La maggioranza dei progetti avviati, grazie anche al sostegno finanziario del Ministero, si riferisce a nuove Agende 21 locali, che coinvolgono soggetti, interessi e risorse mai prima dedicate alla sperimentazione di processi di pianificazione territoriale integrata e partecipata. L'Italia si presenterà all'appuntamento di Johannesburg con numerosi e importanti risultati e nuovi, ambiziosi obiettivi. Un compito determinante spetta agli Enti locali: modificare i propri modelli di sviluppo per migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani e contribuire al benessere della comunità globale.

1.2 Il monitoraggio dei progetti

Per valutare l'esito del primo Bando di cofinanziamento, si è ritenuto necessario sviluppare un'azione di monitoraggio dell'attuazione dei progetti. La prima azione

è stata la somministrazione di un questionario ai responsabili dei progetti degli Enti cofinanziati.

A questo ne seguirà un secondo, strutturato in quattro sezioni tra loro indipendenti riferite ai quattro obiettivi di cofinanziamento previsti dal Bando (A, B, C, D). Ognuna delle sezioni sarà a sua volta suddivisa in sottosezioni corrispondenti alle azioni previste dalle Linee guida.

Inoltre, è prevista l'organizzazione di seminari tematici con l'obiettivo di raggruppare i 111 progetti cofinanziati per temi omogenei e di riunire i responsabili dei progetti intorno ad un tavolo per facilitare il confronto tra le esperienze in corso.

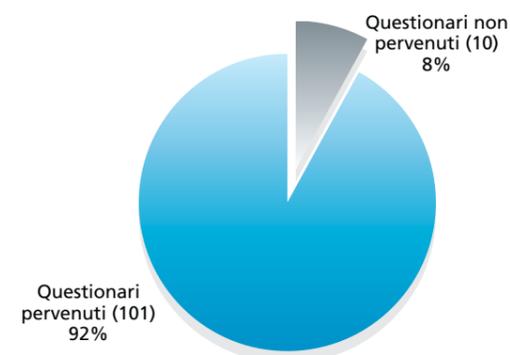
A conclusione del ciclo di cofinanziamento, verrà pubblicata una sintesi significativa di tutti i progetti in uno specifico volume monografico.

1.3 La metodologia adottata

Il questionario (allegato 1) è stato pubblicato sul sito web del Ministero (www.minambiente.it/SVS/index.htm) all'inizio del mese di marzo 2002 e somministrato ai responsabili dei 111 progetti cofinanziati (allegato 2). Sono state raccolte le risposte di 101 Enti pari al 92% del totale (figura 2).

¹ Nel corso della Conferenza di Aalborg (DK) del 1994 è nata la Campagna europea città sostenibili in cui i Paesi aderenti hanno approvato e sottoscritto la carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, conosciuta con il nome di Carta di Aalborg.

Figura 2 – Questionari pervenuti e non pervenuti al 12 aprile 2002.



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Nella formulazione del questionario si è privilegiata la struttura delle domande chiuse, che presenta numerosi vantaggi: la massima comparabilità e una maggiore semplicità nelle risposte e un'immediata codifica delle informazioni. Per rendere più elastico lo schema di riferimento, sono state inserite alcune domande semi-aperte, ossia domande in cui era possibile fornire ulteriori informazioni rispetto alle alternative già presenti nel questionario.

I dati sono stati trattati in un primo tempo in maniera aggregata per ognuna delle 14 domande, così da valutare la prevalenza di risposte per singolo tematismo. Per le domande che prevedevano risposta multipla, sono state calcolate le frequenze relative in modo da far risaltare immediatamente la distribuzione delle risposte. Per alcune tra le domande che prevedevano risposte semi-aperte si è effettuata un'ulteriore elaborazione delle informazioni allo scopo di ottenere un quadro più esaustivo delle esperienze in corso.

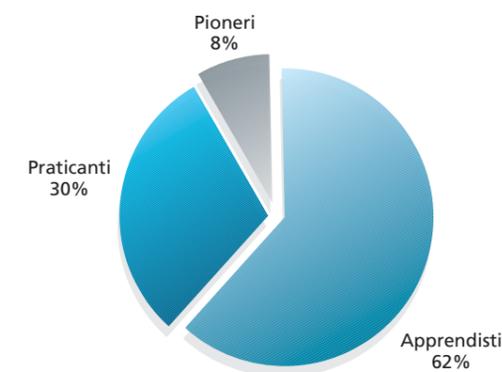
Successivamente, si è operata un'ulteriore classificazione dei dati suddividendo gli Enti locali in *apprendisti*, *praticanti* e *pionieri* a secondo della data di adozione della Carta di

Aalborg (figure 3 e 4): sono stati classificati come pionieri tutti gli Enti locali che hanno aderito alla *Campagna europea città sostenibili* prima del 31-12-1997, praticanti quelli che hanno dato la propria adesione tra il 1-01-1998 e il 28-12-2000 (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Bando da parte del Ministero) e apprendisti quelli che hanno aderito in funzione della partecipazione al Bando.

La definizione di Enti apprendisti, praticanti e pionieri è stata ripresa dal "Rapporto sullo stato di attuazione dell'Agenda 21 locale in Italia" (a cura del CNEL) in cui vengono definiti:

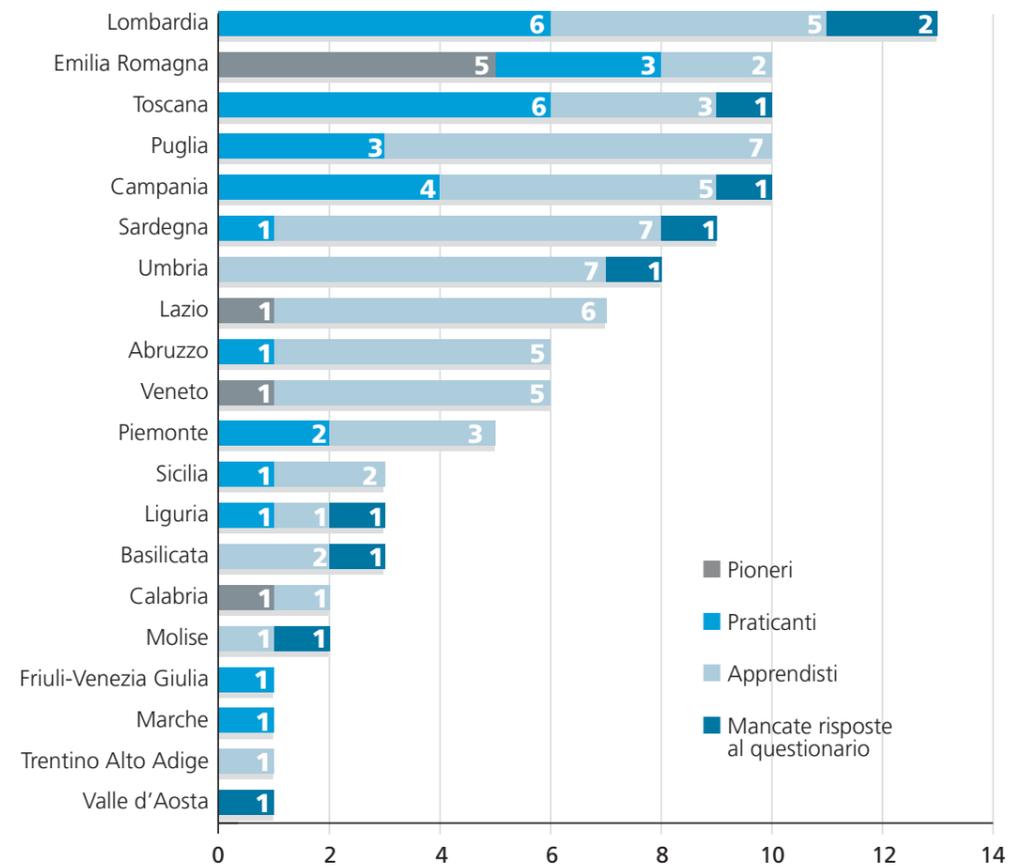
- ▷ *apprendisti* gli Enti che hanno intrapreso da poco tempo il percorso di Agenda 21 locale;
- ▷ *praticanti* gli Enti impegnati da più tempo in processi di Agenda 21 locale;
- ▷ *pionieri* gli Enti con le esperienze più mature che hanno già predisposto programmi di attività specifiche.

Figura 3 – Suddivisione degli Enti tra Pionieri, Praticanti e Apprendisti in base alla data di adozione della carta di Aalborg



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 4 – Enti Pionieri Praticanti e Apprendisti suddivisi per Regione



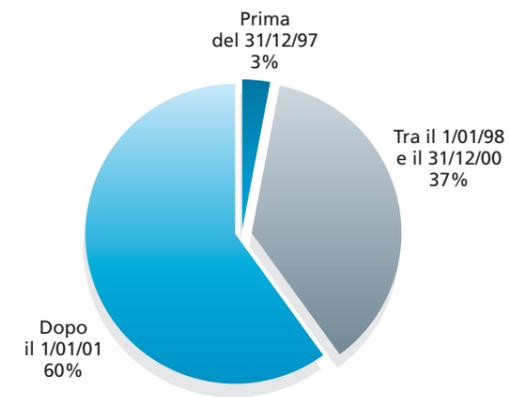
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

L'ipotesi che orienta questa classificazione è che gli Enti che per primi hanno adottato la Carta di Aalborg abbiano sviluppato le esperienze più mature di Agenda 21 locale; si presuppone cioè una correlazione tra l'adesione alla *Campagna europea città sostenibili* e l'avvio del processo, sebbene l'ipotesi non sia sempre verificata.

In un primo momento era stata effettuata una classificazione più rigorosa considerando come pionieri solamente gli Enti che avevano realmente avviato i processi prima del 1997.

La formulazione della domanda 1 "In quale periodo l'Amministrazione ha attivato il processo di Agenda 21 locale?" era funzionale ad ottenere questa suddivisione, ma il numero di Enti pionieri risultanti si è rivelato talmente esiguo (3%) da inficiare qualsiasi considerazione e confronto fra le classi (figura 5). Non disponendo di dati sull'avvio effettivo dei processi non si è potuto riclassificare gli Enti in categorie più significative e si è deciso di ampliare l'arco temporale facendo riferimento esclusivamente alla data di adozione degli Enti della Carta di Aalborg.

Figura 5 – Domanda 1: In quale periodo l'Amministrazione ha attivato il processo di Agenda 21 locale?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

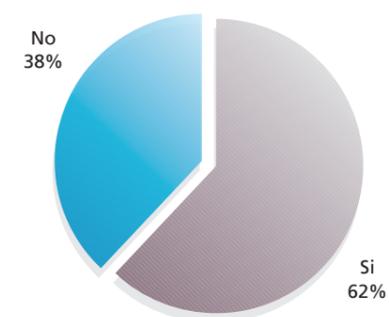
Una volta suddivisi gli Enti nelle tre categorie, si è proceduto all'analisi incrociata dei dati per le domande ritenute più significative ai fini della nostra indagine. Le domande 2,6,7,8,9,12 (allegato 1) sono state elaborate attraverso due metodi distinti. Dapprima, i totali sono stati disaggregati a seconda del numero di risposte per classe di appartenenza; in questo modo si è mostrato il contributo di ogni classe rispetto al dato totale. Successivamente, è stata condotta un'ulteriore elaborazione raffrontando le percentuali di risposte per classe di appartenenza.

2 ANALISI ED ELABORAZIONE DEI DATI

2.1 L'attivazione del processo

Il Bando ha avuto un ruolo determinante nella diffusione in Italia dei processi di Agenda 21 locale: il 62% dei progetti cofinanziati si riferisce a nuove esperienze di Agenda 21 locale, attivate a seguito del Bando (figura 6).

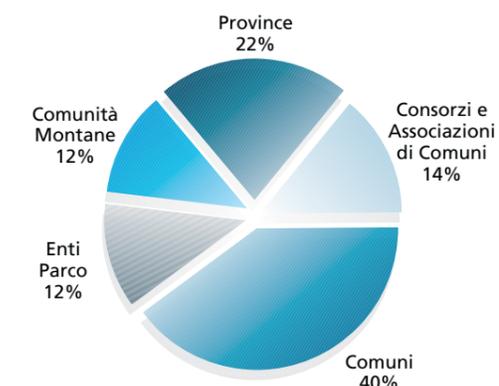
Figura 6 – **Domanda 2:** Il processo è stato attivato a seguito della pubblicazione del Bando del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

La tipologia degli Enti cofinanziati vede la prevalenza dei Comuni, 46 (pari al 40%), seguiti dalle Province, 24 (22%), dai Consorzi, associazioni tra Comuni, 15 (14%), dalle Comunità Montane, 13 (12%), e infine dagli Enti di gestione di aree protette, 13 (12%) (figura 7). Quanto alla suddivisione territoriale dei 111 progetti cofinanziati, 40 si trovano nel Nord, 30 nel Centro e 41 nel Mezzogiorno.

Figura 7 – Gli Enti cofinanziati



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Rispetto al totale nazionale, i Comuni rappresentano lo 0,6%, le Province il 23,3%, le Comunità Montane il 3,7% e gli Enti di gestione delle aree protette l'1,8 %².

Per quanto riguarda la popolazione potenzialmente interessata, sebbene questo dato sia poco significativo rispetto all'effettivo coinvolgimento della popolazione nell'attuazione dei progetti, i Comuni contano circa 5.780.000 abitanti, le province circa 17.396.000 abitanti, i Consorzi tra Comuni circa 1.223.000 abitanti e la Comunità montane circa 679.000 abitanti³ (tabella 1).

² Per i Consorzi tra Comuni non è stato possibile effettuare l'elaborazione.

³ Per gli Enti di gestione delle aree protette non è stato possibile effettuare l'elaborazione.

Tabella 1 – Il territorio e la popolazione potenzialmente coinvolta

	Enti cofinanziati	Enti cofinanziati: % rispetto al totale nazionale	Progetti cofinanziati: popolazione potenzialmente coinvolta	Popolazione potenzialmente coinvolta rispetto al totale nazionale (%)
Comuni	46	0,6	5.780.225	10,0
Province	24	23,3	17.396.822	30,2
Consorzi e Associazioni di Comuni	15	n.r.	1.223.212	n.d.
Comunità Montane	13	3,7	679.388	6,4
Enti Parco	13	1,8	n.r.	n.r.

Legenda: n.r.: non rilevabile
n.d.: non disponibile

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Fase del processo

Le domande 2 “In quale fase del processo di Agenda 21 locale vi trovate attualmente?” e 12 “A quale attività di progetto state lavorando attualmente?” erano finalizzate a ricostruire lo stato di attuazione dell’Agenda 21 locale inteso sia come processo che come progetto cofinanziato dal Ministero.

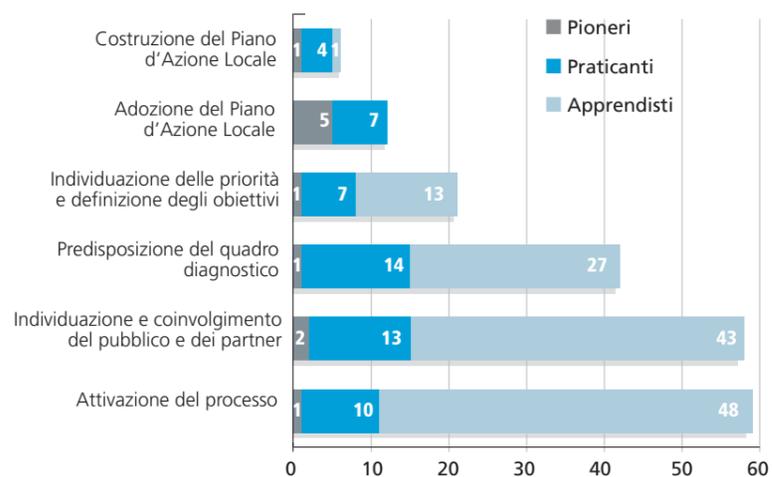
Dalle risposte risulta che gli apprendisti si concentrano nelle fasi preliminari di attivazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner. Si può dire, dunque, che in larga

misura l’attivazione del processo di Agenda 21 locale coincide con l’avvio del Forum.

I praticanti, invece, si concentrano prevalentemente sulle attività legate alla gestione del Forum, alla realizzazione della Relazione sullo Stato dell’Ambiente e, in buona misura, insieme ai pionieri, all’adozione del Piano d’Azione Locale (figure 8 e 9).

Per quanto riguarda le attività di progetto, quasi tutti gli Enti si trovano nella fase di attivazione e stanno lavorando sul piano della comunicazione (figura 10).

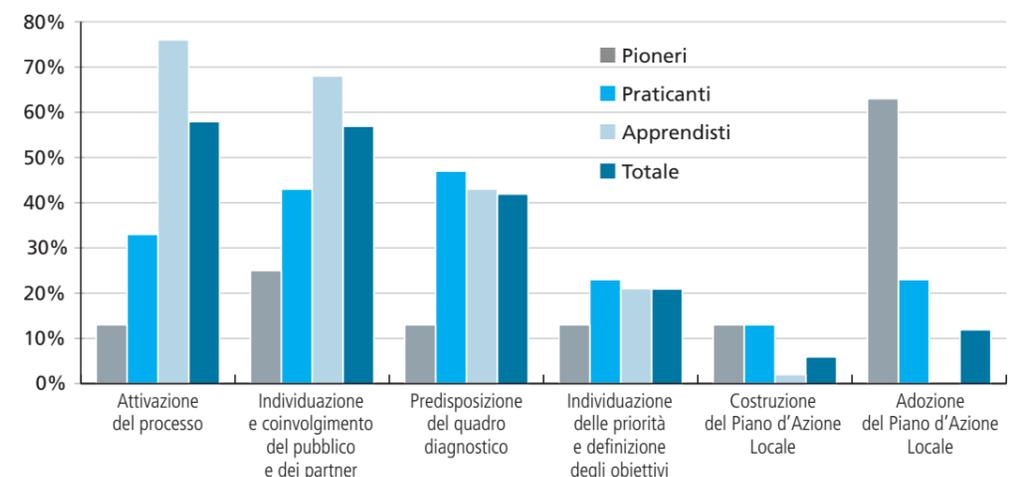
Figura 8 – Domanda 2: In quale fase del processo di Agenda 21 locale vi trovate attualmente? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

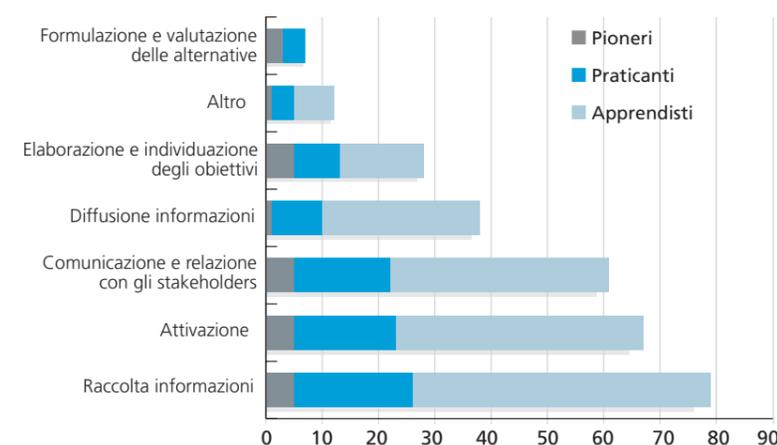
Figura 9 – Domanda 2: In quale fase del processo di Agenda 21 locale vi trovate attualmente? Confronto percentuale per classe di appartenenza



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

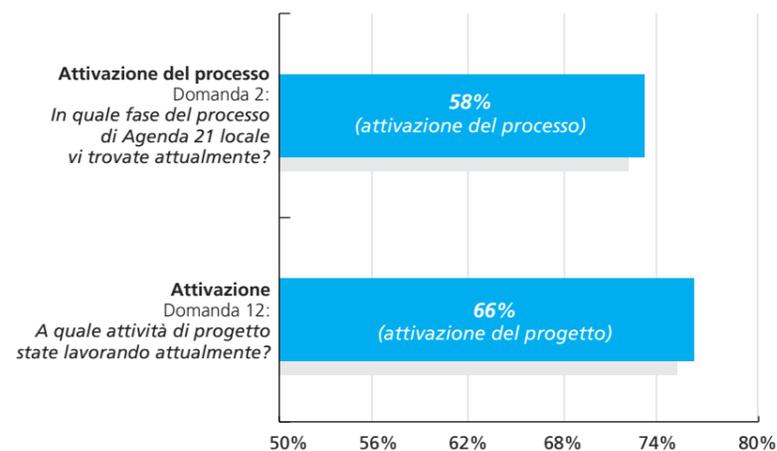
Figura 10 – Domanda 12: A quale attività di progetto state lavorando attualmente? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 11 – Raffronto tra la domanda 2 e la domanda 12 alla risposta “attivazione”



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Peraltro bisogna sottolineare che, dall'analisi delle risposte sembra che la formulazione delle due domande non sia stata sufficientemente chiara e abbia generato una sovrapposizione tra il significato di processo e quello di progetto; in particolare la presenza di un pioniere nella fase di attivazione del processo fa sospettare un'errata interpretazione della seconda domanda (figura 8). Il confronto tra la percentuale di Enti che si collocano nella fase di attivazione del processo (58%) e in quella di attivazione del progetto (66%) sembra confermare questa ipotesi (figura 11).

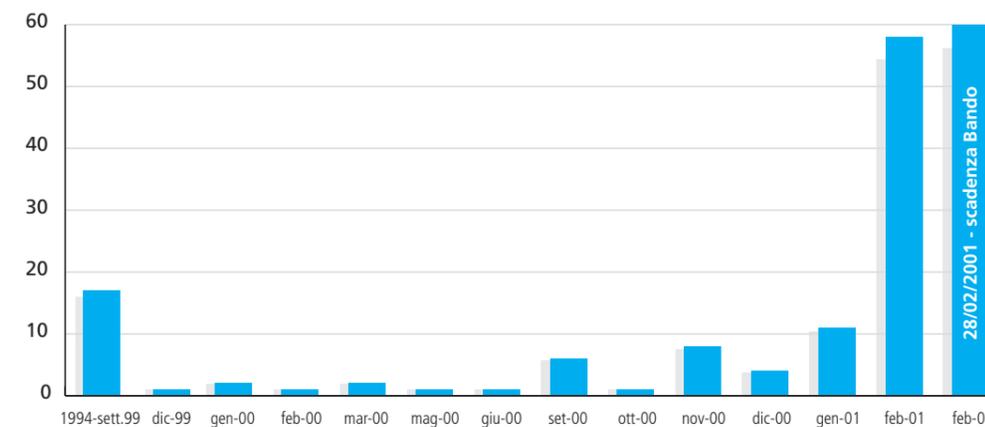
Adozione della Carta di Aalborg

Nel 1994 con la Conferenza di Aalborg è nata la Campagna europea città sostenibili ed è stata formulata la Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, conosciuta come Carta di Aalborg. Gli Enti locali che in Europa hanno aderito, e che hanno

formalmente avviato processi di Agenda 21 locale, sono circa 1600. L'adozione della Carta di Aalborg, costituiva un requisito di ammissibilità al Bando al fine di promuovere la messa in rete con le iniziative europee e la circolazione delle informazioni. Nel nostro Paese la distribuzione temporale delle adozioni della Carta di Aalborg è stata più o meno costante tra il 1994 e gli ultimi mesi del 2000, mentre presenta un incremento vertiginoso in prossimità della scadenza del Bando⁴ (figure 12 e 13).

⁴ Attualmente in Italia si registrano 531 Enti locali aderenti alla **Campagna europea città sostenibili**.

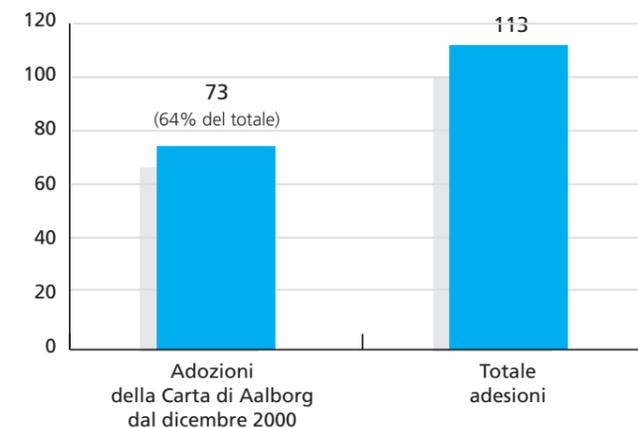
Figura 12 – Domanda 3: In quale data l'Amministrazione ha adottato la Carta di Aalborg?



Nota: Sono state considerate anche le adesioni alla Carta di Aalborg di tutti i Comuni che si erano aggregati in Consorzio Associazioni.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

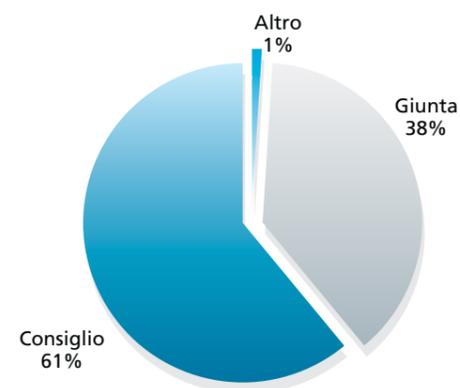
Figura 13 – Numero di adozioni della Carta di Aalborg prima e dopo la pubblicazione del Bando per il cofinanziamento dei progetti di Agenda 21 locale



Nota: Sono state considerate anche le adozioni della Carta di Aalborg di tutti i Comuni che si erano aggregati in Consorzi o Associazioni.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 14 – Domanda 4: Indicare l'organo istituzionale che ha approvato la Carta di Aalborg



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

È indubbiamente positivo il dato riguardante l'organo istituzionale che ha approvato l'adozione della Carta di Aalborg, poiché la prevalenza di adesioni di Consiglio (61%) rispetto a quelle di Giunta (38%) dovrebbe assicurare una maggiore continuità istituzionale e rendere il processo di Agenda 21 locale più autonomo dagli schieramenti e dalle maggioranze politiche (figura 14)⁵.

Conoscenza del Bando

Con la domanda 6 "In che modo l'Amministrazione è venuta a conoscenza del Bando?" si è voluta valutare l'efficacia dei meccanismi di diffusione dell'informazione relativa alla pubblicazione del Bando di cofinanziamento. Dalle risposte al questionario emerge che i consulenti esterni hanno svolto un ruolo cruciale; per gli Enti apprendisti, in particolare, sono stati prevalentemente i consulenti (70%) a spingere gli Enti a presentare progetti di Agenda 21 locale (figure 15 e 16). Se poi si considerano le fonti di informazione segnalate sotto la voce "Altro" è evidente che il ruolo dei consulenti è ulteriormente sottolineato, vista la presenza

dell'ENEA e del Formez.

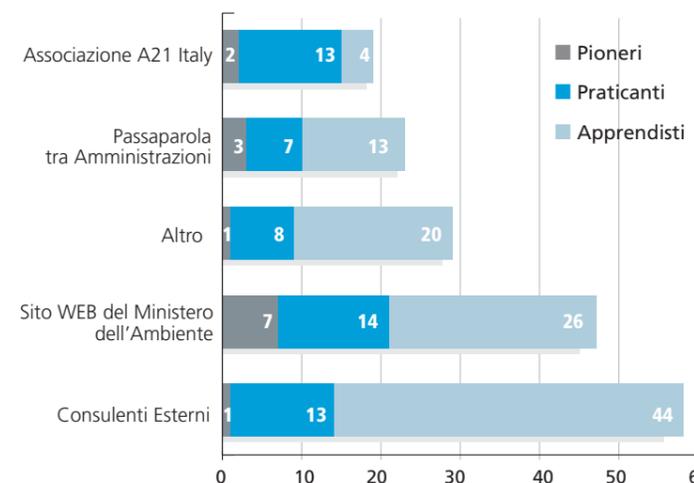
È da segnalare il successo del sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che è ampiamente conosciuto e consultato dalle Amministrazioni locali. Per quanto riguarda il ruolo dell'Associazione A21 Italy, i dati confermano la positiva attività di diffusione delle informazioni presso le Amministrazioni locali aderenti: per i praticanti, infatti, il numero di risposte è doppio (43%) rispetto alla media.

Motivazioni

Dall'analisi delle risposte alla domanda 7 "Quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a partecipare al Bando?" emerge che il processo di Agenda 21 locale è percepito come uno strumento efficace per aumentare la consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile e per valorizzare il territorio. Motivazione altrettanto rilevante nella decisione di partecipare al Bando è stata la possibilità, per gli Enti locali, di aumentare il consenso alle politiche locali (figure 17 e 18).

⁵ L'1% indicato come Altro si riferisce a un'adesione sottoscritta con Decisione del Presidente del Parco (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), successivamente ratificata dal Consiglio.

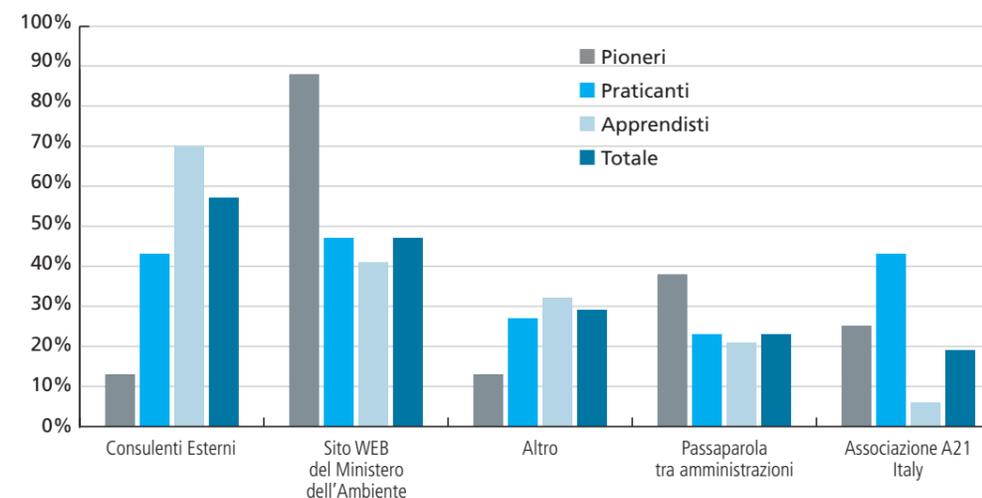
Figura 15 – Domanda 6: In che modo l'Amministrazione è venuta a conoscenza del Bando? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: Nella voce "Altro" sono state incluse le voci "Convegni" (13% di risposte rispetto ai 101 questionari pervenuti) e "Riviste specializzate" (5%) nel questionario presenti a parte. La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

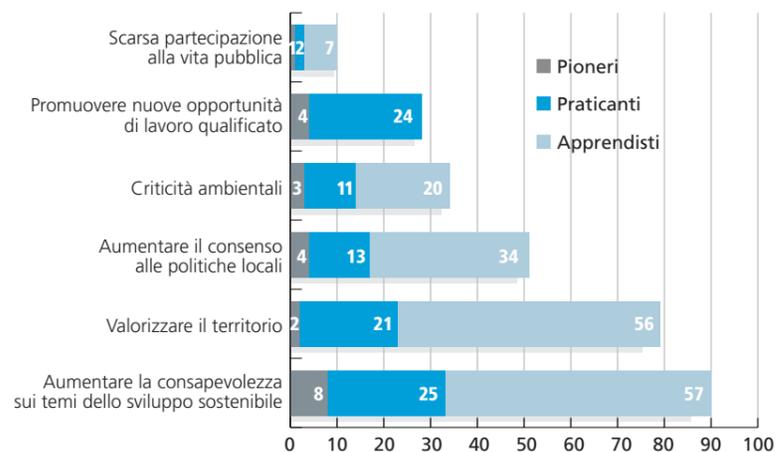
Figura 16 – Domanda 6: In che modo l'Amministrazione è venuta a conoscenza del Bando? Confronto percentuale per classe di appartenenza



Nota: Nella voce "Altro" sono state incluse le voci "Convegni" (13% di risposte rispetto ai 101 questionari pervenuti) e "Riviste specializzate" (5%) nel questionario presenti a parte. La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

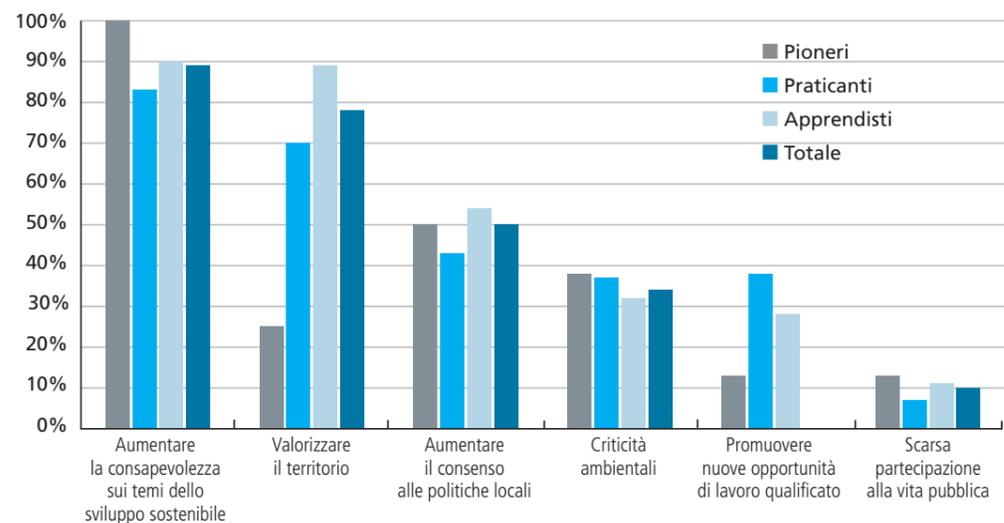
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 17 – Domanda 7: Quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a partecipare al Bando? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 18 – Domanda 7: Quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a partecipare al Bando? Confronto percentuale per classe di appartenenza



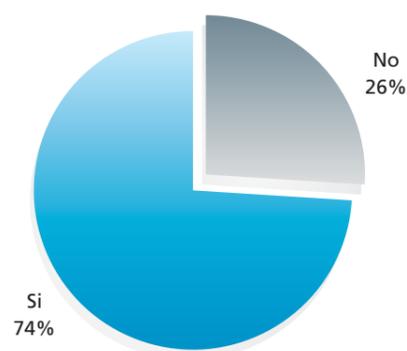
Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Lo scarto tra le risposte “aumento del consenso alle politiche locali” (50%) e “scarsa partecipazione alla vita pubblica” (10%) fa però sospettare che il processo di Agenda 21 locale non sia correttamente percepito come uno strumento incentrato sulla partecipazione ma che sia utilizzato soprattutto come strumento di consenso.

Altri progetti in corso

Nel corso dell'indagine è stato interessante rilevare con la domanda 5 “A quali altre iniziative per promuovere la sostenibilità ambientale in contesti urbani ha partecipato l'Amministrazione?” l'impegno delle Amministrazioni in altre iniziative relative alla sostenibilità locale. Dall'analisi effettuata, risulta che il 74% degli Enti, prima di partecipare al Bando del Ministero, aveva già in corso progetti sui temi della sostenibilità locale (figura 19). Nello specifico, le tre iniziative che hanno riscosso maggiore successo sono tutte promosse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del

Figura 19 – L'Amministrazione ha partecipato ad altre iniziative per la promozione della sostenibilità locale?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Territorio: la *Campagna per le domeniche ecologiche* con il 37% delle risposte, il *Riconoscimento città sostenibili delle bambine e dei bambini* con il 35% delle risposte e il *Premio città sostenibili* con il 26% delle risposte (figura 20).

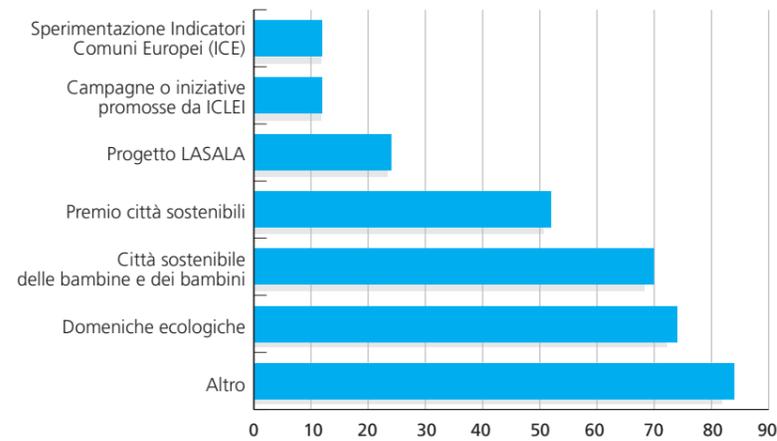
La partecipazione ad iniziative quali il progetto LASALA (Local Authorities Self Assessment of Local Agenda 21) e la sperimentazione degli ICE (Indicatori Comuni Europei), che implicano una maggiore maturità dell'Ente rispetto ai temi della sostenibilità locale, hanno riguardato rispettivamente solo il 12% e il 6% delle risposte.

In particolare, tra le voci che compaiono sotto *Altro* sono da evidenziare numerose iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale, la partecipazione all'iniziativa promossa dall'ENEA (in accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) per la sperimentazione di processi di Agenda 21 locale in città medio piccole e la partecipazione a progetti LIFE (figura 21).

Oltre a rilevare le iniziative di sostenibilità locale più diffuse è sembrato interessante conoscere i settori di intervento cui in questo momento si sta rivolgendo attenzione prioritaria a livello locale. Per quanto la domanda fosse generica, la risposta mette in evidenza che i temi, verso cui maggiormente le Amministrazioni stanno orientando le proprie politiche di intervento, riguardano: il settore rifiuti (con il 77% delle risposte), il settore natura e paesaggio (71%)⁶, il settore mobilità e trasporti (61%) e, infine, il settore risorse idriche (61%) (figura 22).

⁶ Per questa risposta è necessario tenere conto che su 111 Enti cofinanziati 26 sono Comunità montane ed Enti di gestione di aree protette.

Figura 20 – Domanda 5: A quali altre iniziative per promuovere la sostenibilità ambientale in contesti urbani ha partecipato l'Amministrazione?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.
 Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Legenda: **Sperimentazione Indicatori Comuni Europei (ICE):** l'iniziativa "Verso un profilo di sostenibilità locale" è stata promossa dalla Commissione Europea in collaborazione con il gruppo di esperti sull'Ambiente Urbano che nel 1999 hanno istituito un gruppo di lavoro dedicato al tema degli indicatori di sostenibilità locale al fine di raccogliere informazioni comparabili sui progressi ottenuti in materia di sostenibilità a livello locale in Europa;

Campagne o iniziative promosse da ICLEI (the International Council for Local Environmental Initiatives): l'ICLEI riunisce 300 Amministrazioni attive in campo ambientale. Il suo scopo è quello di creare e coordinare un movimento di Amministrazioni locali nel perseguimento di miglioramenti ambientali tangibili a livello globale e condizioni di sviluppo sostenibile tramite la moltiplicazione di azioni locali;

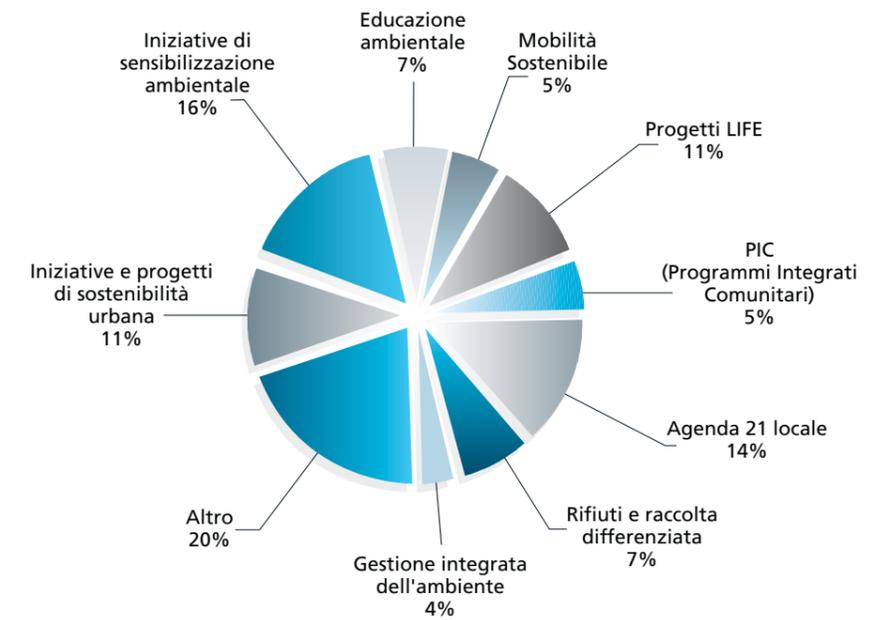
Progetto LASALA (Local Authorities Self-Assessment of Agenda 21): il progetto LASALA, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del quinto programma Quadro 1998-2002, mira a verificare il progresso fatto negli ambiti della "gestione eco-efficiente urbana" e dei "nuovi modelli di governance urbana" tramite i processi di Agenda 21 locale;

Premio città sostenibili: istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a partire dal 1998, è un premio rivolto ai Comuni italiani che abbiano condotto iniziative ambientali specifiche particolarmente innovative;

Città sostenibili delle bambine e dei bambini: il riconoscimento "Miglior progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini" è stato istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a partire dal 1998 al fine di promuovere e supportare l'impegno delle Amministrazioni locali nella direzione della sostenibilità con particolare riferimento al miglioramento della qualità della vita e delle opportunità delle bambine e dei bambini;

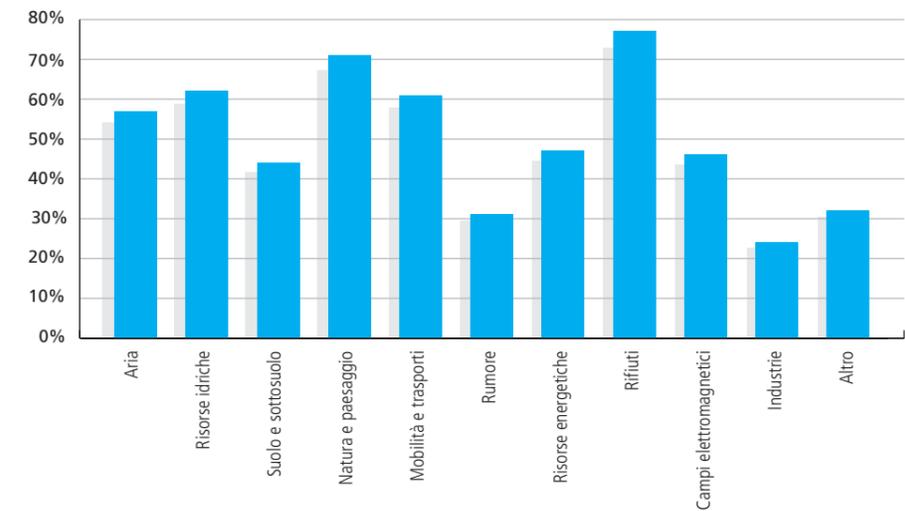
Campagna per le Domeniche ecologiche: iniziativa finanziata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per la sensibilizzazione dei cittadini sui problemi legati all'inquinamento atmosferico.

Figura 21 – Domanda 5: A quali altre iniziative per promuovere la sostenibilità ambientale in contesti urbani ha partecipato l'Amministrazione? (Altro)



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 22 – Domanda 14: A quali settori di intervento l'Amministrazione sta rivolgendo attenzione prioritaria nell'elaborazione ed attuazione delle politiche ambientali locali?



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta. Dati in valore assoluto.
 Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

2.2 L'assistenza esterna

Per assistenza esterna si intende l'impiego da parte dell'Amministrazione locale di personale ad essa esterno, sia per l'elaborazione che per l'attuazione del progetto.

Come già detto la risposta più frequente alla domanda 6 "In che modo l'Amministrazione è venuta a conoscenza del Bando" è stata "consulenti esterni" (57%), seguita da "sito web del Ministero" (47%) (figura 16).

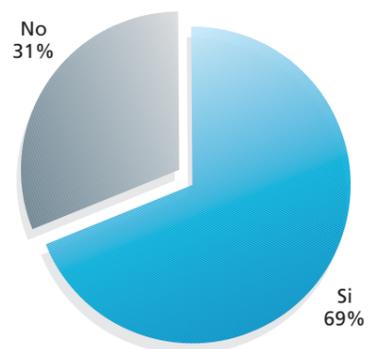
La risposta *Altro* è stata scelta nel 29% dei casi, di cui quasi la metà riferiti sempre ad assistenza esterna (ENEA, Formez).

La figura del consulente esterno entra quindi in scena prima ancora che l'Amministrazione abbia deciso di avviare il processo di Agenda 21 locale e riveste un ruolo importante nella comunicazione all'Ente locale dell'iniziativa promossa dal Ministero. Questo è il caso più frequente, soprattutto per gli Enti locali apprendisti (70%); ciò dimostra una difficoltà ad accedere ai canali ufficiali di informazione e a rendersi indipendenti dall'assistenza esterna. Meno della metà (41%) degli Enti praticanti è venuta a conoscenza del Bando di cofinanziamento tramite l'assistenza esterna.

Nell'elaborazione dei progetti che hanno ottenuto il cofinanziamento del Ministero, l'assistenza esterna ha rivestito un ruolo centrale almeno nel 69% dei casi (figura 23). Gli Enti apprendisti che hanno ritenuto opportuno rivolgersi ai consulenti esterni sono il 75%, i praticanti il 67% e solo il 38% i pionieri (figure 24 e 25). Il dato disaggregato dimostra quanto sia importante nella fase progettuale il contributo di competenze esterne all'Amministrazione, anche quando l'Ente è già impegnato da più tempo nella promozione di iniziative per la sostenibilità locale. Solo dopo aver acquisito una significativa esperienza nel settore (Enti pionieri), l'Amministrazione riesce gradualmente a svincolarsi dalla consulenza esterna, dimostrando di possedere le capacità necessarie per seguire anche la fase progettuale.

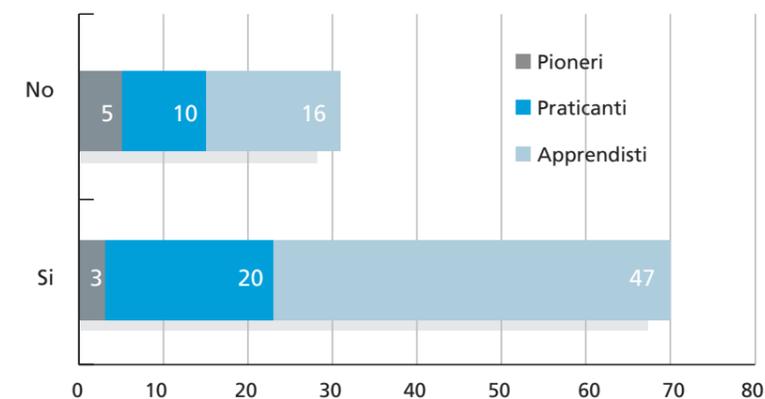
In sintesi, i dati evidenziano la mancanza di competenze specifiche tra il personale interno all'Amministrazione e la difficoltà ad acquisirle anche per gli Enti locali che sono impegnati da più tempo nel processo. Il ruolo dell'assistenza esterna si conferma, quindi, fondamentale.

Figura 23 – Domanda 8: Per l'elaborazione del progetto l'Amministrazione si è rivolta all'assistenza esterna?



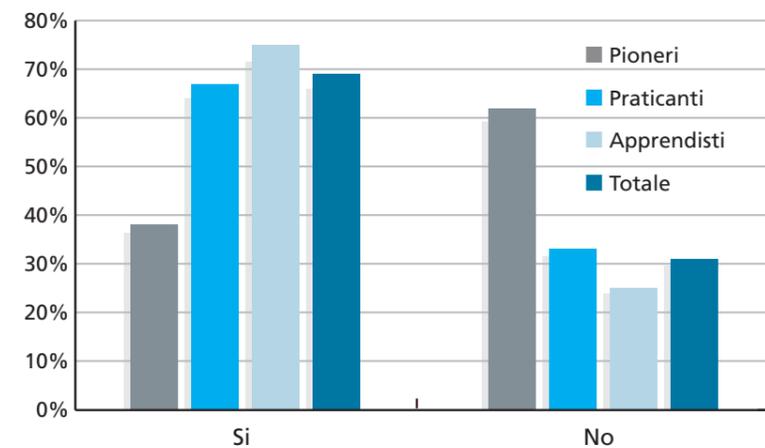
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 24 – Domanda 8: Per l'elaborazione del progetto l'Amministrazione si è rivolta all'assistenza esterna? Dati disaggregati per tipologia di Ente.



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

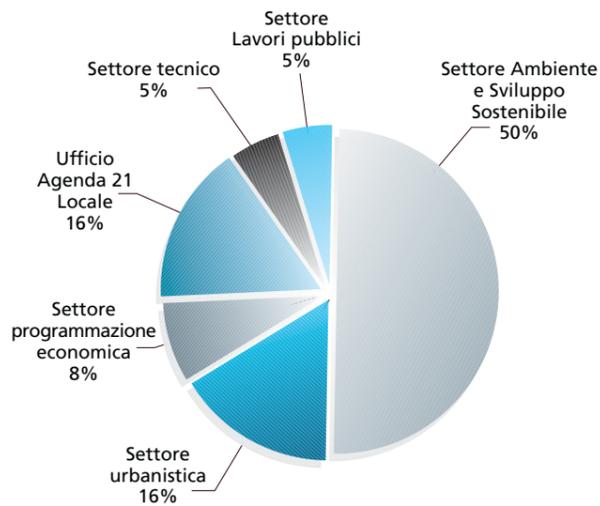
Figura 25 – Domanda 8: Per l'elaborazione del progetto l'Amministrazione si è rivolta all'assistenza esterna? Confronto percentuale per classe di appartenenza.



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Le Amministrazioni locali che non si sono rivolte all'assistenza esterna per l'elaborazione del progetto (36%) hanno affidato l'incarico al settore "ambiente e sviluppo sostenibile"⁷ nel 50% dei casi; nel 16% ad un ufficio apposito già esistente, che denominiamo "Ufficio Agenda 21 locale" e, nella stessa percentuale, al settore "urbanistica". Seguono il settore "programmazione economica" (8%), il settore "tecnico" (5%) e "lavori pubblici" (5%) (figura 26). Il dato evidenzia che le competenze necessarie all'elaborazione del progetto sono ancora confinate nei settori preposti all'ambiente. Il coinvolgimento di altri settori dell'Amministrazione locale è ancora debole, ad eccezione del settore urbanistica. Appare quindi evidente come i principi e le conoscenze che sono alla base dello sviluppo sostenibile siano ancora "settoriali" e, di conseguenza, poco integrati con le altre politiche promosse dall'Ente. Positiva è invece l'istituzione nel 16% dei casi di unità specificamente dedicate all'Agenda 21 locale. In conclusione, bisogna riconoscere che l'Agenda 21 locale è ancora percepita come

Figura 26 – Domanda 8.a: Indicare il servizio/settore/ufficio interno all'Amministrazione a cui è stata affidata l'elaborazione del progetto



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

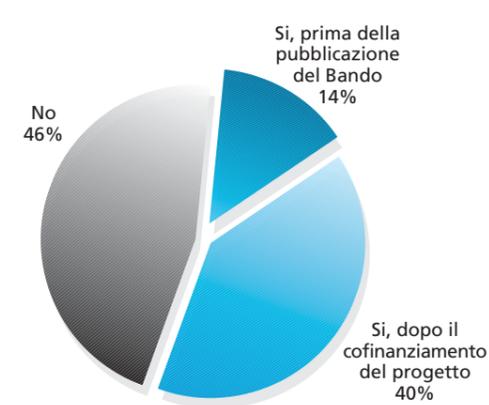
uno strumento di politica ambientale partecipata, con timidi riflessi in campo sociale ed economico. È necessario lavorare congiuntamente ad altri settori dell'Amministrazione affinché Agenda 21 locale sia realmente concepita, percepita ed utilizzata come strumento integrato di politica locale.

2.3 La formazione del personale interno

Più della metà delle Amministrazioni locali (54%) ha condotto un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto (figura 27). Solo il 14% delle Amministrazioni ha avviato tale attività prima della pubblicazione il Bando, il 40% dopo aver ottenuto il cofinanziamento (figure 28 e 29).

⁷ I diversi servizi/settori/uffici indicati nelle risposte, quando non specificatamente riferiti ad Agenda 21 locale, sono stati raggruppati per competenza in 5 macro-settori.

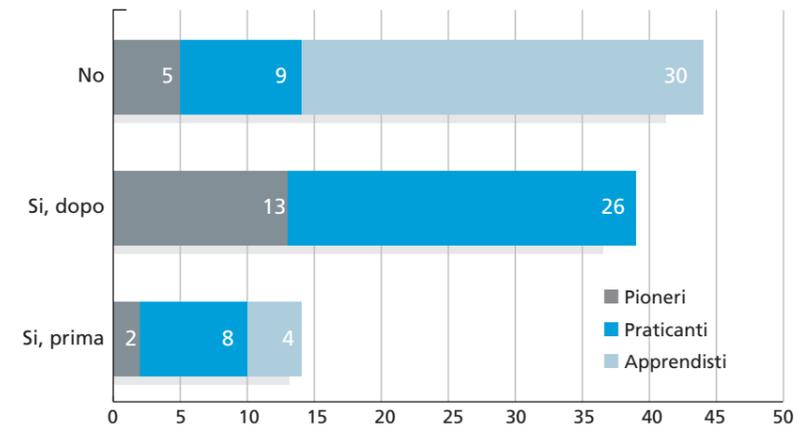
Figura 27 – Domanda 9: È stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto?



Nota: Le percentuali sono state calcolate rispetto a un totale di 97 rispondenti. Quattro Enti non hanno infatti risposto alla domanda.

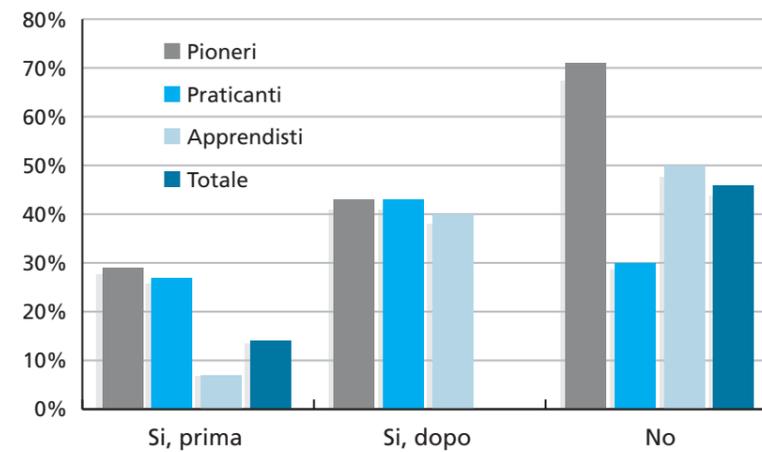
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 28 – Domanda 9: È stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: quattro Enti non hanno risposto alla domanda (1 pioniere e 3 praticanti).
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 29 – Domanda 9: È stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto? Confronto percentuale per classe di appartenenza



Nota: Le percentuali sono state calcolate rispetto a un totale di 97 rispondenti. Quattro Enti non hanno infatti risposto alla domanda.

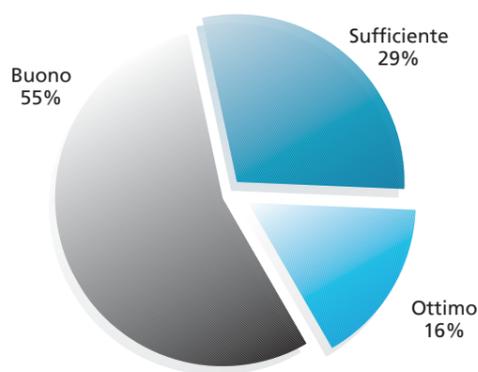
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Dal dato disaggregato, appare evidente una maggiore propensione degli Enti praticanti (70%) per le attività di formazione, rispetto agli apprendisti (50%) ed ai pionieri (29%). Il 29% delle Amministrazioni valuta “sufficiente” il livello di formazione raggiunto, il 55% “buono”, il 16% “ottimo” (figura 30). In sostanza, la formazione del personale interno all’Amministrazione non è considerata una attività fondamentale per la buona riuscita del processo, soprattutto per gli Enti apprendisti. Appare evidente come per la maggioranza di essi sia possibile affidare non solo l’elaborazione ma anche l’attuazione del progetto al personale esterno, conferendo al progetto stesso un carattere estemporaneo rispetto alle altre attività e politiche dell’Amministrazione. Gli Enti praticanti dimostrano invece una maggiore consapevolezza dell’Agenda 21 locale, e reputano essenziale la conduzione dei processi dall’interno dell’Amministrazione, con personale appositamente formato. Lo scarso interesse degli Enti pionieri per l’attività di formazione è spiegabile, presumibilmente, con l’elevato livello formativo già raggiunto dal personale nel corso delle precedenti esperienze.

2.4 Il supporto richiesto al Ministero

La domanda 11 “*Quale tipo di supporto da parte del Ministero potrebbe essere utile in questo momento per la realizzazione del progetto?*” era finalizzata ad individuare le modalità e gli strumenti con cui il Ministero può utilmente offrire il proprio supporto agli Enti cofinanziati nello svolgimento del progetto. La maggior parte delle risposte ha evidenziato l’importanza della messa in rete di documentazione tecnica (85%) e dei progetti cofinanziati (62%) (figura 31). Lo scambio di informazioni ed esperienze prevale sull’assistenza tecnica in sede e sull’attività di formazione, che raccolgono rispettivamente il 34% e il 31% delle risposte.

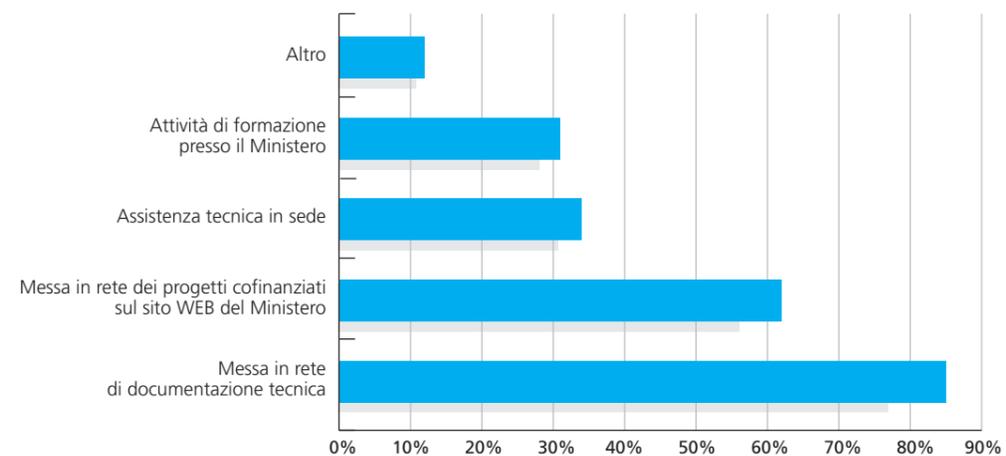
Figura 30 – Domanda 9.a: Come valutate il livello di formazione raggiunto



Nota: La domanda prevedeva quattro possibili risposte: Ottimo, Buono, Sufficiente, Scarso. Non vi sono stati Enti che hanno valutato scarso il livello di formazione raggiunto.

Fonte: Elaborazione Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 31 – Domanda 11: Quale tipo di supporto da parte del Ministero potrebbe essere utile in questo momento per la realizzazione del progetto?



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.

Fonte: Elaborazione Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Per rispondere tempestivamente a questa esigenza, nella nuova versione delle pagine web del sito istituzionale, è stata predisposta un’apposita sezione in cui è possibile trovare i principali documenti relativi all’Agenda 21 locale. Questo rappresenta solo un primo piccolo passo rispetto all’obiettivo, più ambizioso, del Ministero di predisporre un’apposita “cassetta per gli attrezzi” da mettere a disposizione delle Amministrazioni locali affinché possano affrontare e gestire, con maggiore autonomia e in sinergia con le altre esperienze, il processo di Agenda 21 locale. Questo kit dovrà contenere non solo tutte le informazioni, cartacee e telematiche, per potere aderire ai più importanti *network* nazionali e internazionali, ma anche i manuali operativi pubblicati e una raccolta di buone pratiche, esempi, modelli e suggerimenti adatti alla realtà italiana. Inoltre, poiché da parte degli Enti è sempre più sentita l’esigenza di potersi confrontare sulle esperienze che si stanno portando avanti⁸, sul sito del Ministero è stata aperta una apposita pagina in cui è possibile trovare gli abstract e i siti web dedicati di tutti i 111 progetti cofinanziati.

2.5 Lo stato di attuazione del progetto

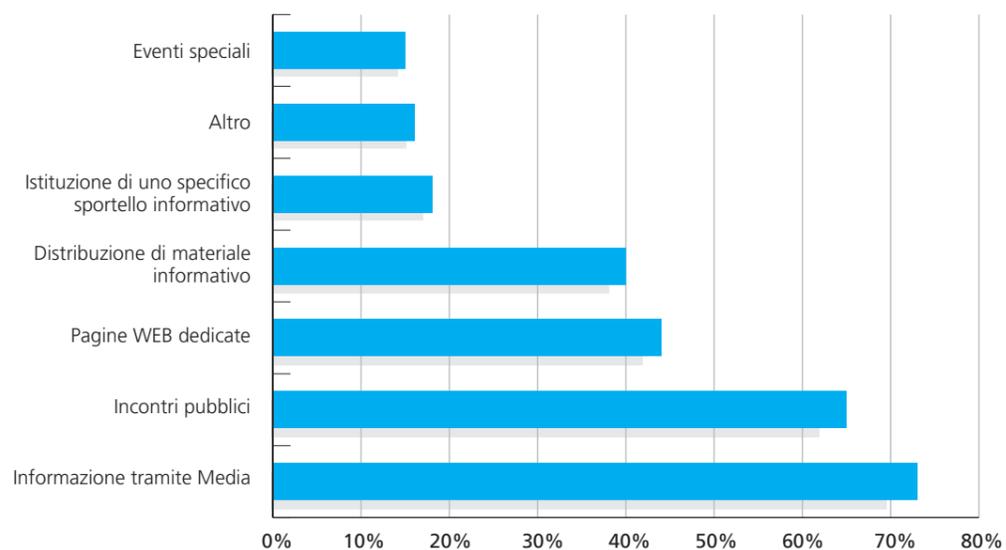
Il questionario è stato pubblicato sul sito web del Ministero a quasi due mesi dal termine ultimo, il 12 gennaio 2002, previsto per l’avvio dei progetti. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare una parte di questa prima sessione di quesiti allo stato di attuazione dei progetti, considerato che già all’inizio di dicembre 2001 ne erano stati avviati 79 su 111 cofinanziati. Alla domanda 10 “*Con quali modalità il vostro Ente ha reso pubblico l’avvio del progetto cofinanziato?*” era possibile, indicare più di una risposta; occorre quindi anticipare che le Amministrazioni, per “lanciare” i propri progetti, hanno quasi sempre utilizzato più canali informativi tra quelli già individuati con le risposte. La modalità più frequente è stata l’informazione tramite media (73%), seguita da incontri pubblici di presentazione

⁸ Recentemente oltre alla rete dell’Associazione A21 Italy anche numerose Regioni stanno predisponendo reti regionali per confrontare e monitorare le esperienze di Agenda 21 locale in corso.

del progetto (65%); quest'ultimo dato è da interpretare positivamente perché dimostra la volontà da parte delle Amministrazioni di ricercare la partecipazione dei cittadini fin dalle prime fasi del progetto. La rete Internet si conferma anche in questo caso il "luogo" privilegiato per lo scambio di informazioni: quasi la metà (44%) delle Amministrazioni sta attivando pagine web dedicate. Anche la distribuzione di materiale informativo è stata determinante (40%), seppure in tono minore. Nel complesso, anche se la fase di avvio dei progetti è stata pubblicizzata dalle Amministrazioni utilizzando una pluralità di canali informativi, è stato privilegiato lo scambio diretto di informazioni tramite incontri pubblici, con il dovuto supporto dei media. In controtendenza è il dato relativo all'istituzione di sportelli informativi (18%), con tutta probabilità giustificabile con la carenza di personale interno già adeguatamente formato nella fase iniziale del

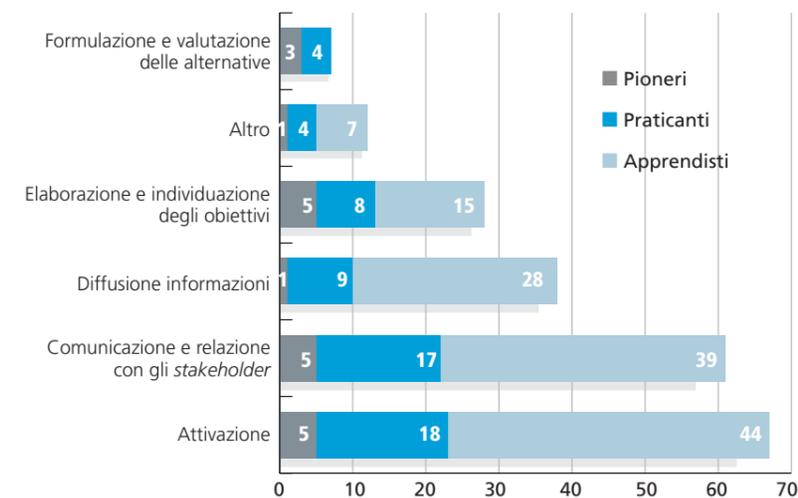
progetto. Le Amministrazioni, infine, non hanno ritenuto utile organizzare eventi speciali in grado di catalizzare maggiormente l'attenzione del pubblico (15%) (figura 32). Al momento della compilazione del questionario (marzo 2002) le attività di progetto in cui le Amministrazioni sono risultate più impegnate sono quelle relative alle primissime fasi del processo di Agenda 21 locale, con una netta prevalenza della "raccolta di informazioni" (78%), dell'attivazione" (66%) e della "comunicazione con gli stakeholder" (60%) (figure 33 e 34); a queste attività hanno lavorato soprattutto gli Enti apprendisti (l'84% sono stati impegnati nella raccolta di informazioni). Le attività inerenti le fasi più avanzate del processo hanno coinvolto solo una minoranza delle Amministrazioni cofinanziate, equamente distribuite tra Enti apprendisti, praticanti e pionieri.

Figura 32 – Domanda 10: Con quali modalità il vostro Ente ha reso pubblico l'avvio del progetto cofinanziato?



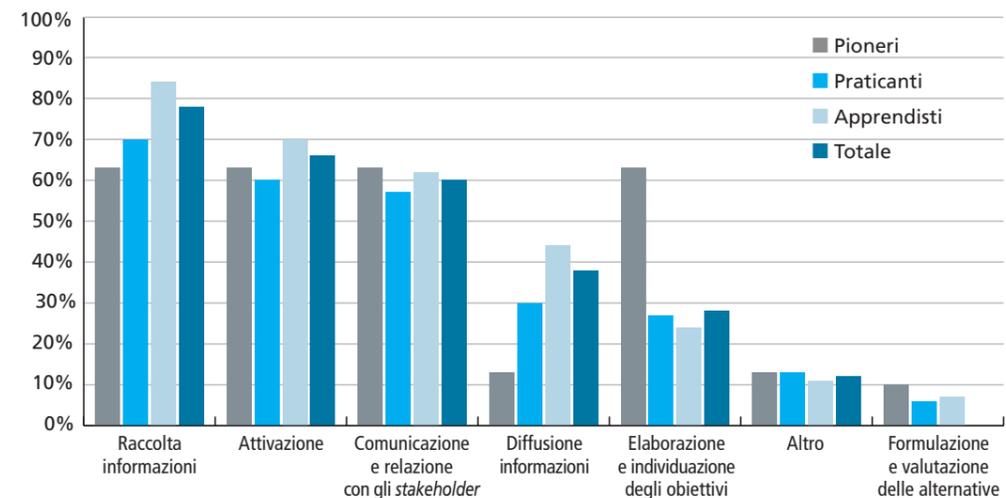
Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 33 – Domanda 12: A quale attività di progetto state lavorando attualmente? Dati disaggregati per tipologia di Ente



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 34 – Domanda 12: A quale attività di progetto state lavorando attualmente? Confronto percentuale per classe di appartenenza

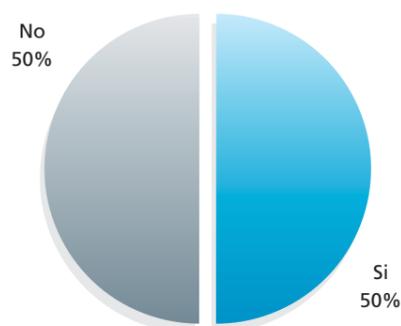


Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Interessante è, infine, il dato sulla predisposizione di un sistema di autovalutazione in itinere delle performance del progetto, che indica nel 50% dei casi l'intenzione da parte delle Amministrazioni di misurare i risultati intermedi raggiunti (figura 35). A partire da questo dato sarà possibile elaborare un secondo questionario dedicato esclusivamente alla valutazione quantitativa e qualitativa, a metà percorso, dello stato di attuazione dei progetti cofinanziati.

Nel complesso, le Amministrazioni hanno attivato i progetti nei tempi previsti dai rispettivi cronogrammi e comunque entro il termine ultimo indicato nel Bando di cofinanziamento. La maggioranza degli Enti, per tutte e tre le categorie in cui sono stati classificati, sono impegnati nelle fasi preliminari di raccolta delle informazioni e di relazione con gli *stakeholder*; tuttavia, in diversi casi le Amministrazioni risultano impegnate anche in fasi più avanzate del processo, vicine alla predisposizione del Piano d'Azione Locale.

Figura 35 – Domanda 13: È stato già predisposto un sistema di autovalutazione in itinere delle performance del progetto?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

3 CONCLUSIONI

L'indagine svolta consente di valutare, in modo preliminare, quanto le risorse messe a disposizione dal Ministero siano riuscite a stimolare gli Enti locali in termini di progettualità.

Complessivamente, si può affermare che nel nostro Paese il processo di Agenda 21 locale si trova ancora in una fase iniziale. Lo conferma la recente indagine svolta da Focus Lab sullo stato di attuazione dell'Agenda 21 locale in Italia⁹ da cui emerge che la maggior parte degli Enti intervistati si colloca nelle fasi di attivazione e organizzazione del processo. Un merito ascrivibile al Bando è, in ogni caso, l'aver consentito una significativa diffusione dell'Agenda 21 locale su tutto il territorio nazionale.

I progetti cofinanziati sono in larga misura attivati da Enti che avviano per la prima volta un processo di Agenda 21 locale e che probabilmente non ne avevano mai sentito parlare.

Gli apprendisti muovono le loro attività di Agenda 21 locale nelle fasi iniziali del processo, ossia nell'attivazione, nell'individuazione dei partner e nel coinvolgimento della cittadinanza: l'Agenda 21 locale è percepita prevalentemente come un'opportunità per aumentare la consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile e per valorizzare il territorio, e in modo forse strumentale, per aumentare il consenso da parte dei cittadini alle politiche locali. Il principale punto di debolezza dei progetti sviluppati dagli Enti apprendisti è costituito dal ruolo predominante dei consulenti esterni in tutte le fasi di attivazione, elaborazione ed attuazione. Gli Enti praticanti si collocano, rispetto al processo di Agenda 21 locale, per lo più, nella fase di predisposizione del quadro diagnostico. Per questi, a differenza degli Enti apprendisti, si riduce il ricorso all'assistenza esterna, sebbene il raggiungimento di una piena autonomia progettuale sembra essere ancora distante.

La maggior parte dei pionieri si colloca nella fase più avanzata di adozione del Piano di Azione Locale. I dati mostrano che i pionieri hanno sviluppato competenze interne che li

rendono più autonomi rispetto all'assistenza esterna, anche attraverso l'istituzione di uffici dedicati. La maturità dei processi e la loro vivacità si riflette, infatti, anche nella partecipazione a progetti europei di ricerca e sperimentazione sull'Agenda 21 locale (come i progetti LASALA ed ICE).

Sebbene non sia ancora possibile esprimere un giudizio qualitativo sui processi in corso, le informazioni attualmente disponibili consentono di effettuare alcune considerazioni preliminari. In primo luogo, si è sviluppata e continua ad esserci una forte attenzione intorno all'Agenda 21 locale poiché le risorse mobilitate attraverso il Bando sono cospicue, gli attori e gli interessi coinvolti sono numerosi e potenzialmente conflittuali e la direzione che i processi vanno assumendo non è ancora definita. Uno scenario così aperto contiene molteplici sviluppi possibili; le più importanti opportunità passano attraverso il miglioramento del dialogo con le comunità locali e la sperimentazione di forme di *governance*. In secondo luogo, è possibile delineare i punti di maggiore debolezza dei progetti cofinanziati; già si è accennato alla eccessiva dipendenza dall'assistenza esterna e alla carenza di formazione del personale interno. Si tratta di limiti inevitabilmente legati allo stimolo prodotto dalle risorse finanziarie messe a disposizione dal Bando. La sfida è tradurre questo stimolo in motivazione e competenze all'interno delle strutture amministrative locali, senza le quali l'interesse finora suscitato rischia di smorzarsi facilmente. Altro punto debole è costituito dalla settorialità dell'iniziativa, che ancora parte prevalentemente dagli uffici ambiente e territorio: se nel corso del processo non vengono superati questi confini non si produce l'integrazione dei fattori ambientali nelle politiche economiche e sociali, che rappresenta un obiettivo prioritario dell'Agenda 21 locale.

⁹ "Agenda 21 locale in Italia 2002. Indagine sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 in Italia". Focus Lab in partnership con coordinamento nazionale Agenda 21 locale, giugno 2002.

APPENDICE - IL BANDO COME OPPORTUNITÀ PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO LOCALE NELLE REGIONI OBIETTIVO 1

Premessa

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, grazie al Bando 2000 per il cofinanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e di attuazione di Agende 21 locale e grazie ad iniziative come il *Premio Città sostenibili delle bambine e dei bambini*¹⁰ o il *Premio città sostenibili*¹¹, ha indirizzato le Amministrazioni lungo il percorso della sostenibilità.

Il Ministero, al fine di promuovere l'Agenda 21 locale nelle Regioni Obiettivo 1¹², ha previsto due soglie di popolazione diverse per i Comuni che volevano accedere al Bando: 10.000 abitanti per le Regioni centro-settentrionali, 8.000 per quelle Obiettivo 1. Il risultato è stato una consistente partecipazione delle Regioni meridionali: il 41,2% dei progetti valutati in Commissione apparteneva alle Regioni Obiettivo 1, contro il 58,8% delle Regioni non Obiettivo 1 (figura 36). Dei 111 progetti cofinanziati, 39 sono nelle Regioni Obiettivo 1 (35% del totale) e 72 sono nelle Regioni non Obiettivo 1 (65%). Dei fondi stanziati dal Ministero, 8,43 milioni di Euro (circa 16,3 miliardi di vecchie lire) sono andati a progetti di Enti delle regioni centro-settentrionali e i rimanenti 4,46 milioni di Euro (circa 8,6 miliardi di vecchie lire) sono andati alle Amministrazioni delle Regioni Obiettivo 1.

A seguito dell'esame delle informazioni raccolte con il questionario, è stata, quindi, effettuata un'ulteriore classificazione degli Enti locali in due aree geografiche: Regioni Obiettivo 1 e Regioni non Obiettivo 1. Riprendendo la suddivisione delle Amministrazioni in pionieri, praticanti e apprendisti si può notare un approccio differente rispetto al processo di Agenda 21 locale nelle due aree geografiche. Gli Enti locali delle Regioni Obiettivo 1 hanno dimostrato solo di recente un'attenzione diffusa ai temi della sostenibilità urbana; il 71% degli Enti locali ricadenti all'interno delle Regioni Obiettivo 1 ha adottato la carta di Aalborg solo dopo la pubblicazione del Bando contro il 57% delle Regioni non Obiettivo 1 (figura 37).

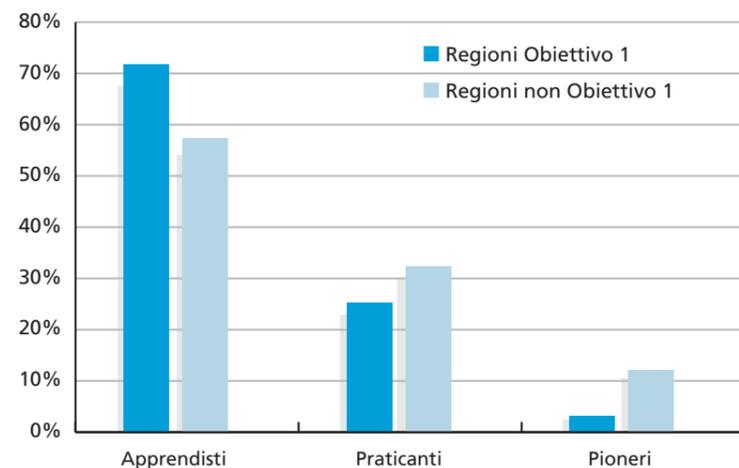
Effettuando una classificazione ancor più rigorosa e considerando i dati solo per le regioni settentrionali, si riscontrano differenze ancor più sostanziali (figura 38): oltre il 50% degli Enti locali hanno aderito alla Campagna Europea Città Sostenibili prima della data di pubblicazione del Bando; questo indica che per le Regioni settentrionali il processo di Agenda 21 locale era conosciuto e concepito come uno strumento di sviluppo sostenibile per la comunità locale già prima della disponibilità dei fondi del Ministero. Il Bando è stato invece fondamentale per la diffusione dell'Agenda 21 locale nelle Regioni Obiettivo 1.

¹⁰ Il riconoscimento Miglior progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini è stato istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a partire dal 1998 al fine di promuovere e supportare l'impegno delle Amministrazioni locali nella direzione della sostenibilità con particolare riferimento al miglioramento della vita e delle opportunità delle bambine e dei bambini.

¹¹ Il Premio Città Sostenibili, istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio a partire dal 1998, è un premio rivolto ai Comuni italiani che hanno portato avanti iniziative ambientali particolarmente innovative.

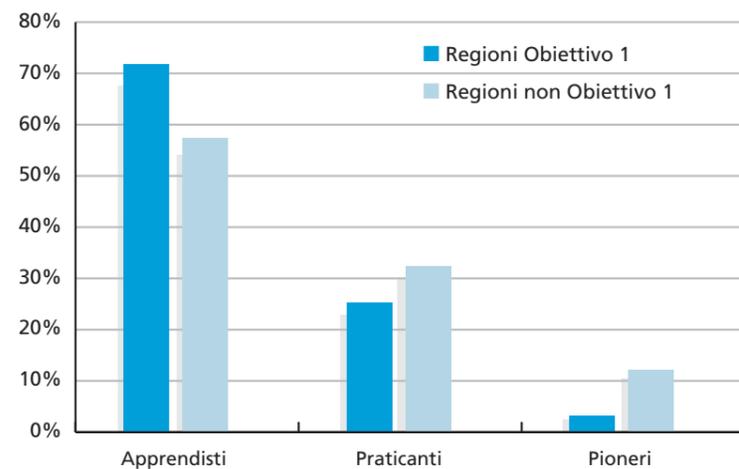
¹² Per Regioni Obiettivo 1 si intendono le Regioni il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato sulla base degli standard del potere di acquisto e calcolato con riferimento ai dati comunitari disponibili al 26 Marzo 1999, è inferiore al 75% della media comunitaria. In questa categoria, secondo quanto individuato dal regolamento 1260/99 dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006, ricadono sette Regioni: Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Molise (il Molise è beneficiario, a norma dell'art. 6 del Regolamento, a titolo transitorio dei Fondi nel quadro dell'Obiettivo 1 per il periodo 2000-2006. Il Sostegno transitorio si applica alle Regioni che nel 1999 beneficiavano dei Fondi nel quadro dell'Obiettivo 1 secondo quanto specificato dal Regolamento 2052/88 ma che non rispondono più ai requisiti per l'Obiettivo 1 nel periodo di programmazione 2000-2006). I Fondi Strutturali mirano all'adeguamento e allo sviluppo delle zone in ritardo, alla riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali, nonché all'adeguamento e all'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione. L'azione dei Fondi Strutturali, nel perseguire il rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Unione Europea, prevede, al suo interno, l'inserimento delle esigenze della tutela ambientale nella definizione e nella realizzazione degli obiettivi di carattere economico delle diverse Regioni europee.

Figura 36 – I progetti di Agenda 21 locale valutati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



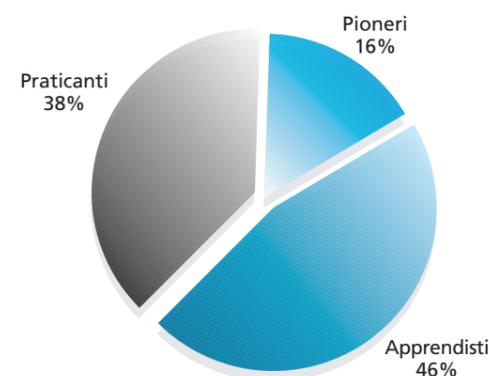
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 37 – Suddivisione degli Enti locali divisi per area geografica in base alla data di adozione della Carta di Aalborg



Legenda: **Apprendisti:** Gli Enti che hanno adottato la Carta di Aalborg dopo il 01-01-2001;
Praticanti: Gli Enti che hanno adottato la Carta di Aalborg tra il 01-01-1998 e il 31-10-2000;
Pionieri: Gli Enti che hanno adottato la Carta di Aalborg prima del 31-12-1997.
Regioni Obiettivo 1: Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Molise
Regioni non Obiettivo 1: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo.
 Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 38 – Suddivisione degli Enti locali delle Regioni settentrionali (*) in base alla data di adozione della Carta di Aalborg



Nota (*): Le Regioni considerate sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.

Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Il successo dell'iniziativa del Ministero, soprattutto in relazione alle Regioni Obiettivo 1, ricalca il successo ottenuto dall'ottavo Bando applicativo della legge 488/92 (Bando "Ordinario/Industria limitatamente alle Regioni Obiettivo 1") che introduceva un criterio di premialità per le imprese che intendevano adottare un Sistema di Gestione Ambientale. Anche in questo caso si era riscontrato un forte incremento di iniziative legate a una gestione integrata del territorio nelle Regioni meridionali¹³.

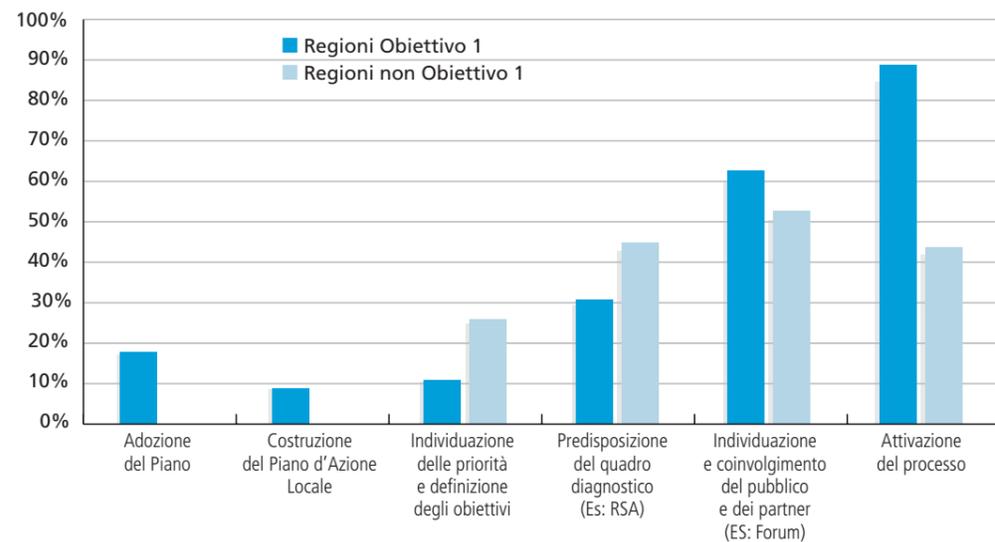
Fase del processo

In merito alle fasi del processo sono riscontrabili differenze rilevanti tra le due aree (figura 39): gli Enti appartenenti all'area Obiettivo 1 si collocano per lo più nella fase di attivazione del processo (89% contro il 44% delle Regioni non Obiettivo 1) e nella fase di individuazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner (63% contro il 53% delle Regioni non Obiettivo 1). Gli Enti delle Regioni non Obiettivo 1 si concentrano soprattutto nella fase di

predisposizione del quadro diagnostico (45%) con particolare riferimento alla redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, necessaria per stabilire la priorità degli interventi all'interno del Piano di Azione locale; il 26% è nella fase di individuazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner che ha nel Forum lo strumento principale di orientamento nel processo di elaborazione del Piano di Azione Locale. Particolarmente significativa è l'assenza di Enti delle Regioni Obiettivo 1 nelle fasi più mature del processo di Agenda 21 locale; al contrario, il 9% degli Enti delle Regioni non Obiettivo 1 si trovano nella fase di costruzione del Piano di Azione Locale e il 18% in quella di adozione. Dall'esame dei canali informativi mediante i quali le Amministrazioni sono venute a conoscenza del Bando (figura 40), spicca l'importanza del ruolo dei consulenti esterni (63%) e del sito del Ministero (46%) per le Regioni Obiettivo 1. Per le Regioni non Obiettivo 1 ha rivestito un ruolo determinante l'Associazione A21/ Italy (il 29% degli Enti è venuta a conoscenza del Bando attraverso l'Associazione contro il solo 9% delle Amministrazioni delle Regioni Obiettivo 1). Più efficace per le Regioni non Obiettivo 1 è stata la comunicazione tra le diverse Amministrazioni che ha consentito una più rapida diffusione della notizia della pubblicazione del Bando (il 27% degli Enti locali non Obiettivo 1 è venuto a conoscenza del Bando attraverso il cosiddetto "passaparola" tra le Amministrazioni). Anche in questo caso è stato fondamentale il ruolo del sito del Ministero (48%).

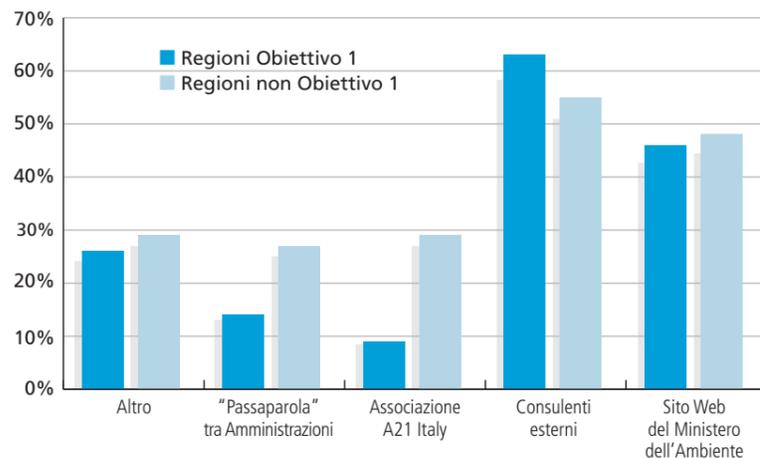
¹³ L'ottavo Bando applicativo della legge 488/92 prevedeva l'assegnazione di sette o dieci punti in più per le imprese che dichiaravano di implementare un Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001 o EMAS II). Sulla base del Bando si profila la possibilità che le registrazioni EMAS e le certificazioni ISO 14001 crescano vertiginosamente di numero nel giro dei prossimi tre anni.

Figura 39 – Domanda 2: : In quale fase del processo di Agenda 21 locale vi trovate attualmente?



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 40 – Domanda 6: In che modo l'Amministrazione è venuta a conoscenza del Bando?

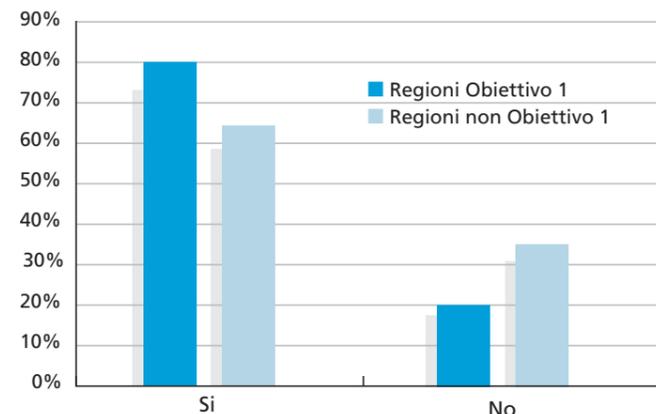


Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Il ruolo cruciale dei consulenti esterni per gli Enti locali delle Regioni Obiettivo 1 è ancor più evidente se si vanno ad esaminare le risposte alla domanda 8 "Per l'elaborazione del progetto l'Amministrazione si è rivolta all'assistenza esterna?": l'80% degli Enti delle Regioni Obiettivo 1 si è, infatti, rivolta all'assistenza esterna contro il 64% delle altre Regioni (figura 41). Questo dato riflette l'importanza del ruolo svolto dai consulenti esterni nella diffusione delle informazioni relative al Bando.

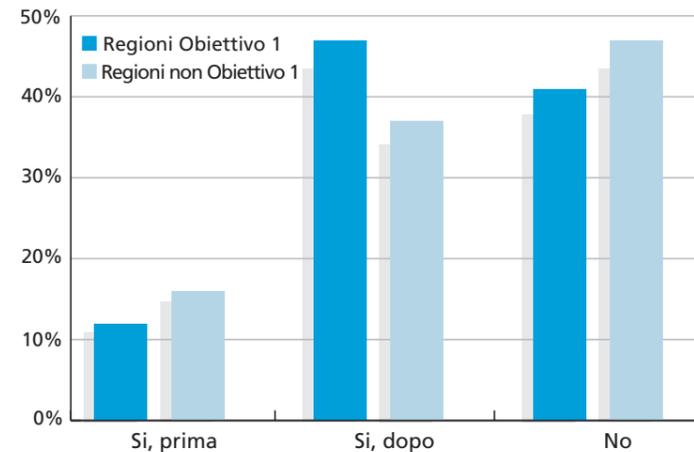
L'inesperienza degli Enti nel portare avanti iniziative legate a una pianificazione integrata del territorio, diventa evidente se si vanno ad analizzare le risposte alla domanda 9 "È stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto?" (figura 41): il 59% degli Enti delle Regioni Obiettivo 1 e il 53% degli altri Enti, hanno infatti dovuto portare avanti un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto.

Figura 41 – Domanda 8: Per l'elaborazione del progetto l'Amministrazione di è rivolta all'assistenza esterna?



Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 42 – Domanda 9: : E' stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto?

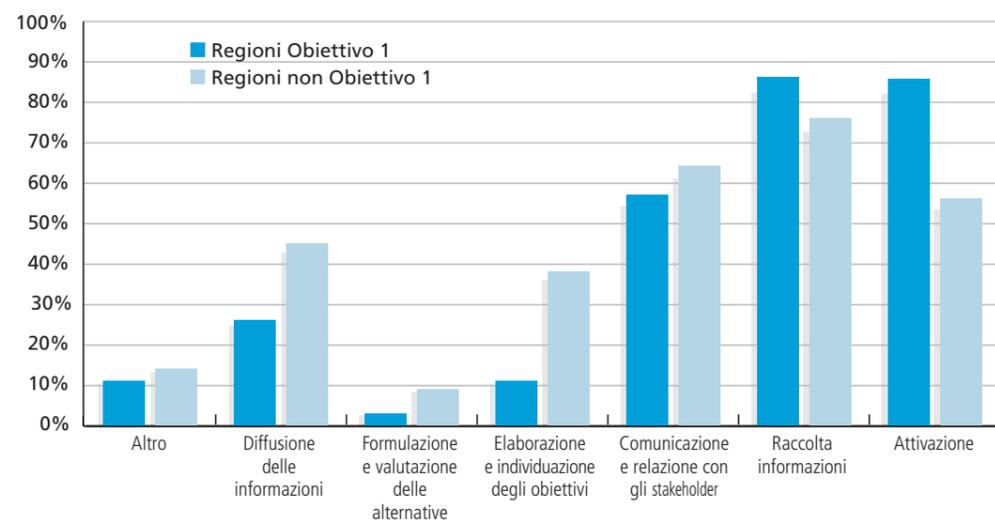


Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Quanto alle motivazioni, il Bando del Ministero è stato percepito nelle Regioni Obiettivo 1 essenzialmente come un'importante opportunità per la valorizzazione del territorio e per far fronte alle criticità ambientali che caratterizzano parti rilevanti del meridione (figura 43). Dalle informazioni emerse il processo di Agenda 21 locale viene inoltre percepito come un'occasione per aumentare il consenso alle politiche locali. Per gli Enti delle Regioni non Obiettivo 1, il Bando è stato considerato uno strumento utile per aumentare la consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile e per promuovere nuove opportunità di lavoro qualificato.

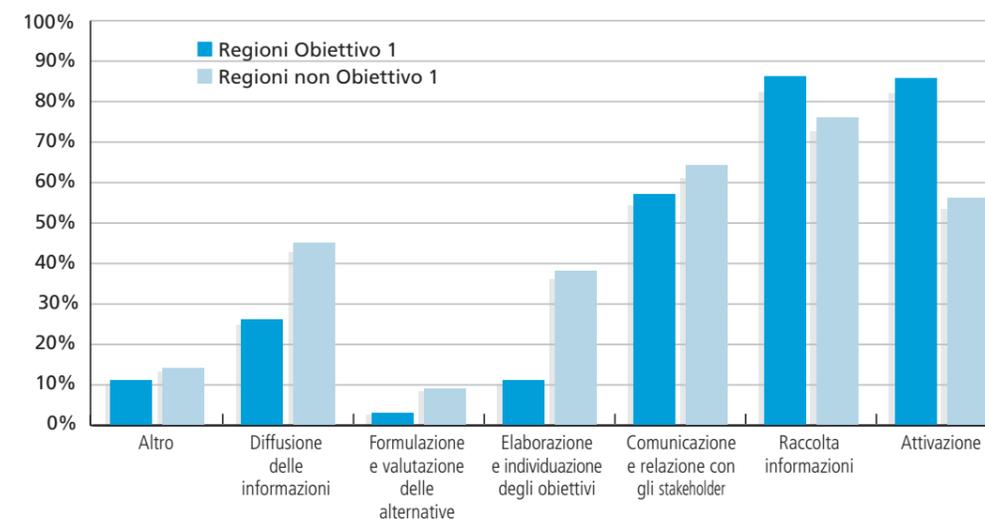
Come mostrato in figura 44, gli Enti delle Regioni non Obiettivo 1 si collocano in una fase di attuazione dei progetti più avanzata rispetto alle Amministrazioni delle Regioni Obiettivo 1. Queste ultime si collocano per lo più nella fase di attivazione del progetto (86%), di raccolta delle informazioni (86%) e di comunicazione e relazione con gli stakeholder (57%), cioè le fasi iniziali del processo di Agenda 21 locale. Le Amministrazioni settentrionali si concentrano soprattutto nella fase di predisposizione delle informazioni (raccolta e diffusione) e nella fase di elaborazione e individuazione degli obiettivi, fondamentali per definire un piano d'azione partecipato.

Figura 43 – Domanda 7: Quali motivazioni hanno spinto l'Amministrazione a partecipare al Bando?



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

Figura 44 – Domanda 12: A quale attività di progetto state lavorando attualmente?



Nota: La domanda prevedeva la possibilità di indicare più di una risposta.
Fonte: Elaborazione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002.

ALLEGATO 1 - IL QUESTIONARIO

Da compilarsi a cura del responsabile del progetto e da inviare via mail a infoagende21@svs.minambiente.it e per posta al seguente indirizzo: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Sviluppo Sostenibile, Ufficio del Protocollo, via Cristoforo Colombo 44, 00147 - Roma

Indicare gli estremi dell'amministrazione di appartenenza

Soggetto proponente:.....

Codice Identificativo Progetto:.....

Responsabile del Progetto:.....

1. In quale periodo l'amministrazione ha attivato il processo di Agenda 21 locale?

- prima del 31-12-1997
- tra l' 01-01-1998 e il 31-12-2000
- dopo l'01-01-2001

1.a Il processo è stato attivato a seguito della pubblicazione del bando del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio?

- Sì
- No

2. In quale fase del processo di Agenda 21 locale vi trovate attualmente?
(è possibile indicare più di una risposta)

- Attivazione del processo
- Individuazione e coinvolgimento del pubblico e dei partner (es. Forum)
- Predisposizione del quadro diagnostico (es. RSA)
- Individuazione delle priorità e definizione degli obiettivi
- Costruzione del Piano d'Azione Locale
- Adozione del Piano

3. In quale data l'amministrazione ha aderito alla Carta di Aalborg?

.....

4. Indicare l'organo istituzionale che ha approvato l'adesione alla Carta di Aalborg.

- Giunta
- Consiglio
- Altro (specificare)

5. A quali altre iniziative per promuovere la sostenibilità ambientale in contesti urbani ha partecipato l'amministrazione? (è possibile indicare più di una risposta)

- Città sostenibili delle bambine e dei bambini
- Premio Città Sostenibili
- Domeniche ecologiche
- Progetto LASALA
- Sperimentazione ICE (Indicatori Comuni Europei)
- Campagne o Iniziative promosse da ICLEI (specificare)
- Altro (specificare)

6. In che modo l'amministrazione è venuta a conoscenza del Bando?
(è possibile indicare più di una risposta)
- Sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
 - Associazione A21Italy
 - Convegni
 - Riviste specializzate
 - "Passaparola" tra amministrazioni
 - Consulenti esterni
 - Altro (specificare) ...
7. Quali motivazioni hanno spinto l'amministrazione a partecipare al Bando?
(è possibile indicare più di una risposta)
- Criticità ambientali
 - Scarsa partecipazione alla vita pubblica
 - Valorizzare il territorio
 - Aumentare la consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile
 - Promuovere nuove opportunità di lavoro qualificato
 - Aumentare il consenso alle politiche locali
 - Altro (specificare) ...
8. Per l'elaborazione del progetto l'amministrazione si è rivolta all'assistenza esterna?
- Sì (⇨ domanda 9)
 - No (⇨ domanda 8a)
- 8a. Indicare il servizio/settore/ufficio interno all'amministrazione a cui è stato affidato l'elaborazione del progetto.
.....
- 8b. Indicare le risorse umane interne coinvolte nell'elaborazione del progetto (dirigenti, quadri, funzionari) e i settori di appartenenza.
.....
9. È stata condotta un'attività di formazione per il personale interno impiegato nell'attuazione del progetto?
- Sì, prima della pubblicazione del Bando (⇨ domanda 9a)
 - Sì, dopo il cofinanziamento del progetto (⇨ domanda 9a)
 - No (⇨ domanda 10)
- 9a. Come valutate il livello di formazione raggiunto?
- Ottimo
 - Buono
 - Sufficiente
 - Scarso
10. Con quali modalità il vostro ente ha reso pubblico l'avvio del progetto cofinanziato?
(è possibile indicare più di una risposta)
- Incontri pubblici
 - Informazione tramite media
 - Distribuzione di materiale informativo
 - Pagine web dedicate (specificare l'url) ...
 - Istituzione di uno specifico sportello informativo
 - Eventi speciali
 - Altro (specificare)

11. Quale tipo di supporto da parte del Ministero potrebbe essere utile in questo momento per la realizzazione del progetto? (è possibile indicare più di una risposta)
- Attività di formazione presso il Ministero
 - Assistenza tecnica in sede
 - Messa in rete di documentazione tecnica
 - Messa in rete dei progetti cofinanziati sul Sito web del Ministero
 - Altro (specificare) ...
12. A quale attività di progetto state lavorando attualmente?
(è possibile indicare più di una risposta)
- Attivazione
 - Raccolta informazioni
 - Comunicazione e relazione con gli stakeholder
 - Elaborazione e individuazione obiettivi
 - Formulazione e valutazione delle alternative
 - Diffusione informazioni
 - Altro (specificare) ...
- Breve descrizione delle attività svolte finora.
.....
.....
.....
.....
.....
13. È stato già predisposto un sistema di autovalutazione in itinere delle performance del progetto?
- Sì
 - No
14. A quale settori di intervento l'amministrazione sta rivolgendo attenzione prioritaria nell'elaborazione e attuazione delle politiche ambientali locali?
(è possibile indicare più di una risposta)
- Aria
 - Risorse idriche
 - Suolo e sottosuolo
 - Natura e paesaggio
 - Mobilità e trasporti
 - Rumore
 - Risorse energetiche
 - Rifiuti
 - Campi elettromagnetici
 - Industrie
 - Altro (specificare)

ALLEGATO 2 - L'ELENCO DEGLI ENTI COFINANZIATI



Piemonte
 Provincia di Torino
 Ente gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - tratto vercellese/alessandrino e del torrente Orba
 Comunità Montana Valsesia
 Comune di Cossato
 Provincia del Verbanio Cusio Ossola

Valle d'Aosta
 Comune di Aosta

Lombardia
 Comune di Cinisello Balsamo
 Comune di Mantova
 Provincia di Cremona
 Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio
 Comune di Cologno Monzese
 Comune di Dalmine
 Provincia di Milano
 Comune di Lecco
 Comune di Bellusco
 Comune di San Donato Milanese
 Comune di Pavia
 Comune di Lonate Pozzolo
 Provincia di Lodi

Liguria
 Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre
 Comune di La Spezia
 Comunità montana Argentea

Trentino-Alto Adige
 Comprensorio Bassa Valsugana Tesino -
 Comunità Montana

Veneto
 Comune di Padova
 Comune di Venezia
 Comune di Montegrotto Terme
 Provincia di Rovigo
 Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
 Comune di Caorle

Friuli-Venezia Giulia
 Comunità Montana della Carnia

Emilia Romagna
 Comune di Ferrara
 Comune di Parma
 Comune di Reggio Emilia
 Provincia di Bologna
 Provincia di Ferrara
 Comunità Montana Valle del Santerno
 Comune di Carpi
 Provincia di Modena
 Provincia di Reggio Emilia
 Comune di Modena

Toscana
 Comune di Montale
 Provincia di Pisa
 Comune di Grosseto
 Comune di Cecina
 Comune di Massa
 Provincia di Lucca
 Comune di Empoli
 Comune di Siena
 Comuni del Circondario del Chianti Senese
 Ente Parco regionale della Maremma

Umbria
 Comunità montana Monti Martani e del Serano - Spoleto
 Comune di Castiglione del Lago
 Comunità montana Monti del Trasimeno
 Comune di Perugia
 Comunità montana Valle del Nera e Monte San Pancrazio - Terni
 Consorzio di Gestione Parco del Monte Cucco
 Provincia di Terni
 Comune di Spoleto

Marche
 Comune di San Benedetto del Tronto

Lazio
 Comune di Roma - Dipartimento X
 Comune di Viterbo
 Parco Regionale dei Castelli Romani
 Provincia di Rieti
 Comune di Fiumicino
 RomaNatura - Ente regionale per la gestione del sistema delle aree naturali protette nel Comune di Roma
 Comune di Grottaferrata

Abruzzo
 Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
 Ente gestore Riserva Naturale "Zompo lo Schioppo"
 Provincia di L'Aquila
 Provincia di Pescara
 Provincia di Chieti
 Provincia di Teramo

Molise
 Comunità Montana del Volturno
 Comunità Montana di Monte Mauro

Campania
 Provincia di Napoli
 Comune di Pomigliano d'Arco
 Provincia di Salerno
 Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano
 Comune di Pagani
 Comune di Marcianise
 Comune di Sorrento
 Comune di Atripalda
 Comune di Solofra
 Città di Portici

Puglia
 Consorzio intercomunale Nord Salento "Valle della Cupa"
 Consorzio intercomunale Nord-Ovest Salento "Terra D'Arneo"
 Comune di Manfredonia
 Comune di Brindisi
 Comune di Foggia
 Comune di Specchia
 Comune di Lecce
 Aggregazione dei comuni del territorio della Pietra Leccese
 Amministrazione provinciale di Lecce
 Comune di Palagiano

Basilicata
 Comune di Matera
 Comunità Montana Lagonegrese
 Provincia di Potenza

Calabria
 Provincia di Crotona
 Comuni della Locride

Sicilia
 Ente Parco delle Madonie
 Comune di Misterbianco
 Comuni di Trecastagni, Nicolosi, Pedara, Viagrande

Sardegna
 Comunità Montana "Marghine-Planargia"
 Comune di Porto Torres
 Comune di Ittiri
 Comune di Alghero
 Comune di Abbasanta
 Provincia di Oristano
 Comunità Montana n. 15 "del Barigadu"
 Comune di Arzachena
 Comune di Villasimius

Elaborazione grafica, editing e impaginazione:

Art & Design - Roma

Stampa:

Tipar Poligrafica Editrice

finito di stampare nel mese di Ottobre 2002
su carta ecologica freelife Vellum e Cento delle
Cartiere Fedrigoni